LE ASSOCIAZIONI

In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Roux di Renzo Streglio, Piazza Castello (Galleria Subalpina); fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mese

Italia, Tripoli, Tunisi, Eritrea 18 10 1 80

Estero — qualunque destinazione 37 20 3 50

Supplementi, Doni ed Abbonamenti gratuiti

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

LE INSERZIONI

si pagano anticipate e si ricevono esclusivamente da

HAASENSTEIN E VOGLER

TORINO, Piazza San Carlo, e via Santa Teresa 3

Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7: in 4ª pag. Centesimi 30 - in 3ª pag. dopo la firma del gerente Lire 1 30. — Corrispondenze per tutte Cent. 10 per parola. Pagamento anticipato.

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

La crisi italiana
VISTA DALL'ESTERO

(Nostra corrispondenza).

Londra, 3 maggio.

(Tailler) — Dunque in Italia, in questi giorni, c'è crisi ministeriale a proposito di politica estera?..... Il caso è veramente tale da meravigliare anche quelli che conoscono, o credono di conoscere meglio, la psicologia politica del nostro Paese. Perchè la politica estera non è forse [illegible] stata in Italia una specie di tabernacolo chiuso a tutti i profani, compresi quelli del Parlamento, ed aperto solo ad un venerandissimo collegio di sacerdoti invecchiati? E la pubblica opinione non è forse sempre stata usa a considerare la politica estera con un certo tal qual scetticismo, a considerarla come un laborioso inutile rompicapo che deve essere lasciato a pochi maniaci?

Ed ecco che ad un tratto, mentre pure per le necessità (per chiamarle così) della schermaglia parlamentare, ci sarebbe, pur troppo più che abbondanza di questioni interne, ecco che il mondo politico, il giornalismo, ed anche un po' quella grande sonnacchiosa che è la pubblica opinione italiana, si sono risvegliati accaloriti, irritati a proposito di politica estera. C'è forse qualche cosa di nuovo nell'aria che respiriamo?

***

Un mio amico, scrittore notissimo, sosteneva tempo addietro che la politica estera è un sogno di malati, un fantasma del passato, una specie di anacronismo della vita sociale. Egli aveva torto, infinitamente torto, a mio parere, ma il suo paradosso, abilmente sostenuto, aveva un valore indiretto: rispecchiava veramente una specie di opinione e di sentimento indiretto di quasi tutto il nostro Paese.

Perchè appunto, per molti anni, la politica estera per l'Italia non ha esistito. O per usare una espressione più precisa, per molti anni, sino a questi primi risvegli degli ultimi mesi, gli italiani hanno avuto della politica estera una idea vaghissima, ed in gran parte sbagliata.

Noi avevamo costituita un'alleanza colle Potenze centrali; eravamo inoltre venuti ad un accordo coll'Inghilterra per la situazione nel Mediterraneo. Questi due contratti politici erano stati regolarmente estesi e firmati; mediante essi noi ci eravamo assicurati la nostra [illegible] ci eravamo premuniti contro qualunque possibile sorpresa. Ed eravamo soddisfatti e felici; e ci pareva di essere stati bravissimi diplomatici; e non pensavamo che ci restasse altro da fare. E ciò era così vero che tutta la discussione intorno alla politica estera si riduceva a due punti: se noi dovessimo o no rinnovare la Triplice; se dovessimo continuare a rimanere coll'Inghilterra nella questione del Mediterraneo o volgerci verso quelli che ne vorrebbero fare un mare esclusivamente latino.

Sicuro: noi continuavamo una puerile, ridicola discussione *inter nos* su questi due punti, come se essi fossero dei punti cardinali, fissi ed immobili nello spazio e nel tempo, per dare agio a noi di intrecciarvi attorno le nostre piccole reti. Noi dimenticavamo che quella tale libertà di movimento e di combinazioni che ci riservavamo così ingenuamente per noi stessi, gli altri non avrebbero mancato di rivendicare a sè, e forse meno ingenuamente, nel momento opportuno. E più ancora: noi cadevamo in preda ad una delle più pericolose illusioni; alla illusione della immobilità, della stabilità, della cosa che, per sua natura, è la più mobile, la più variabile di tutte: della storia.

E cadevamo in questa illusione appunto nel momento in cui, per una complessità infinita di cause, per la rapida formazione di elementi nuovi e dissoluzione di elementi vecchi questa mobilità e variabilità storica diventava vertiginosa.

Noi, insomma, non abbiamo avuto, per lunghi anni, il *senso* della politica estera; noi l'abbiamo imaginata in una forma antiquata; abbiamo sognato e discusso di una politica estera a punti fissi, a quantità conosciute e invariabili, lusingandoci di poterne sempre essere gli abili manipolatori. Ed invece ci siamo trovati in mezzo ad una politica estera variabile e mobile, e ci meravigliamo ora di trovarci dove ci troviamo.

***

Gli elementi nuovi, che hanno più contribuito a rompere le antiche formazioni tradizionali, a introdurre nel campo della politica estera quella incertezza ed irrequietezza che si è per tanti modi manifestata negli ultimi due anni, sono: la conquista coloniale e lo sfruttamento commerciale. E perchè appunto di questi elementi e delle conseguenze della loro introduzione noi non ci eravamo fatta un'idea adeguata, le nostre sorprese più spiacevoli ci sono capitate in questo campo. E noi ci siamo irritati ed indignati nel vedere che nè la potente Triplice, nè l'accordo coll'Inghilterra hanno potuto salvarci dal fare la figura di Cenerentola in alcuni casi che ci interessava direttamente.

Ma come e in che condizioni fu costituita la Triplice? Essa fu una creazione del Bismarck, dell'uomo cioè che considerava con scetticismo quella politica coloniale che egli non comprendeva bene; dell'uomo della Germania militare, non della Germania industriale e commerciale cresciuta dopo che l'opera sua era finita. Ed il Bismarck fece della Triplice una alleanza puramente, anzi esclusivamente *europea*. Ma poi la Germania cominciò a svolgere la sua meravigliosa attività nelle industrie e nei commerci; ed a questa attività seguì come corollario l'ambizione coloniale. Ora non è naturale che per soddisfare queste ambizioni la Germania possa un giorno cercare fuori quell'appoggio che non trova nella Triplice? E non è naturale che un tal fatto, pure lasciando intatte le disposizioni di quest'alleanza, ne diminuisca l'importanza morale, facendola più piccola in un mondo più vasto? E se l'accordo coll'Inghilterra pel Mediterraneo non ci ha salvati da umiliazioni e da diminuzioni dei nostri diritti sulla costa africana, si deve concludere che tale accordo alla salvaguardia di questi diritti non provvedeva.

Fatti recenti hanno dunque dimostrato che gli accordi basati sulla previsione di certi *statu quo* indefiniti non bastano a tutelare interamente gli interessi, sempre in sviluppo, di una nazione; e la opinione pubblica se ne è accorta: ed era tempo. Se dal fatto speciale si saprà risalire al generale, e comprendere che anche la politica estera è una cosa vivente, che si muove e cammina, si potranno forse evitare esperienze anche peggiori.

L'annunzio delle dimissioni del Gabinetto Pelloux
AL SENATO DEL REGNO

(Per filo diretto da Palazzo Madama alla Stampa)

Seduta di giovedì, 4 maggio.

Roma, 4, sera.

Presidenza del presidente Saracco.

La seduta è aperta alle ore 16,10.

Sono presenti tutti i ministri.

PELLOUX, presidente del Consiglio:

« *Signori senatori,*

« Mi onoro di annunziare al Senato, come già ebbi ieri l'onore di annunziare per lettera al nostro illustre presidente che, esaminata la situazione manifestatasi alla Camera dei deputati nello svolgimento di una interpellanza su questione di politica estera, che il Governo non desiderava di pregiudicare, il Ministero ha deciso di rassegnare le sue dimissioni nelle mani di S. M. il Re.

« S. M. il Re si è riservata di deliberare; intanto il Gabinetto passato rimane al suo posto pel disbrigo degli affari correnti e per la tutela dell'ordine pubblico. »

Il PRESIDENTE dà atto al presidente del Consiglio della fatta comunicazione, ed avverte che il Senato sarà convocato a domicilio.

La seduta è levata alle ore 16,20.

Note alla seduta del Senato.

Ci telegrafano da Roma, 4, ore 16,45:

Alle ore sedici l'aula del Senato è [illegible] completamente vuota, ma le tribune dei giornalisti e dei deputati sono già rigurgitanti. Finalmente entra Saracco, accompagnato dai senatori Mariotti e Guerrieri.

Poco dopo, entrano Vacchelli, San Marzano, Pelloux. Quindi gli altri ministri seguiti da numerosi senatori, coi quali evidentemente tenevano circolo nei corridoi.

La tribuna dei deputati essendo rapidamente completa, e continuandone ad arrivare, Branca, seguito da altri, va nella tribuna diplomatica, la quale si empie subito.

I senatori presenti superano il centinaio.

Pelloux, tra grandissima attenzione, fa una breve dichiarazione. Si rileva che egli pronuncia marcatamente le parole: « Come annunziai ieri per lettera al nostro illustre presidente », locchè s'interpreta come una risposta all'appunto mossogli da alcuni senatori di non avere subito comunicato le dimissioni al Senato.

Trovasi opportuno che Pelloux abbia omesso la parte polemica della dichiarazione, limitandosi all'annunzio delle dimissioni del Gabinetto. Si giudica felice, come motivazione, la frase: « Per una questione di politica estera che il Ministero non voleva compromettere. »

La seduta dura appena dieci minuti. Quando i ministri si alzano, quasi tutti i senatori li seguono nei corridoi, ove si formano crocchi animatissimi.

SULLA CRISI MINISTERIALE.

(Per dispaccio alla Stampa).

Roma, 4, ore 22,15.

Anche stasera, fino all'ora in cui telegrafo, poco o punto notizie sulla crisi. Come prevedevo, essa si svolge lentamente, direi quasi pesantemente. Le difficoltà della situazione sono molte e gravi e di natura non passeggere, di modo che sarebbe assolutamente prematuro fare previsioni.

La questione della Cina è sempre quella che pesa maggiormente sulla risoluzione della crisi. Poichè è oramai accertato che Pelloux voglia assolutamente l'occupazione della baia di San-Mun, se anche si dovesse parlare di occupazione militare, è evidente che deve trovare collaboratori che consentano con lui in questa impresa. Ma questi collaboratori non si nascondono i pericoli che serpeggiano fra la maggioranza della Camera.

Intanto stasera, come indice della situazione, non vi posso che segnalare un grande riserbo in tutti. Nessuno vuole compromettersi o precipitare; ma ciò non vuole dire che molte trattative non siano aperte o che si pensi ad aprirne altre ancora. E una calma apparente che nasconde il lavorio intenso, direi quasi tumultuoso, dei vari partiti o dei vari gruppi, sia nel cercare di far prevalere questa combinazione, sia nell'impedire che quell'altra combinazione trionfi.

E' il solito spettacolo di tutte le crisi ministeriali da qualche tempo a questa parte.

Contrariamente a quanto si credeva, fino alle 21 Pelloux non aveva ancora ricevuto l'incarico ufficiale da S. M. il Re per ricomporre il Ministero.

Si crede che prima della firma del decreto il Pelloux voglia esser sicuro della cooperazione dell'on. Sonnino e di qualche altro uomo politico. E' opinione generale però, della quale si fa eco il *Fanfulla*, che se Pelloux non ha ancora l'incarico ufficiale, ha già certamente l'incarico ufficioso, il quale sarà reso ufficiale, cioè pubblico, quando Pelloux avrà concretata la lista dei nuovi ministri; come già si è fatto l'altra volta, dopo le dimissioni di Rudinì, quando appunto il Pelloux ebbe l'incarico di formare il Ministero.

Lo stesso *Fanfulla* raccoglie pure la voce, già corsa su per altri giornali, che l'onorevole Visconti-Venosta fu stato chiamato telegraficamente da Milano a Roma per ordine del Re; mie informazioni mi permettono però di assicurarvi che sino a stasera nessuno, tranne l'onorevole Pelloux, ricevette l'invito di recarsi al Quirinale.

Secondo l'*Italia Militare*, è probabile che, in qualunque modo si risolva la crisi, il San Marzano resti alla guerra; ma anche questa notizia merita conferma, perchè mi risulterebbe che San Marzano da molto tempo desiderava di lasciare il Ministero, e di venire a prendere possesso del suo nuovo ufficio come primo segretario del Mauriziano, e solo cedette alle vive insistenze dei colleghi. Non credo che il San Marzano voglia lasciare passare questa crisi senza tradurre in atto il suo divisamento. Alcuni assicurano anzi a questo proposito che il San Marzano avrebbe già dato incarico ad un suo parente, suo fratello, se non erro, di cercargli un alloggio a Torino.

In qualunque modo si svolga la crisi, è certo il ritiro di Palumbo, la cui posizione, anche prima della crisi, era assai scossa, sia per l'acquisto della nave, sia per la discussione infelice fatta su questa questione alla Camera dei deputati. A suo successore si fa il nome dell'ammiraglio Morin.

Anche l'*Italia Militare* è dell'avviso già espressovi ieri, che la crisi sarà laboriosa e non durerà meno di quindici giorni.

La *Tribuna* dice che conserverebbero il portafoglio i ministri Baccelli, Lacava, Fortis, Nasi, Finocchiaro-Aprile. Però aggiunge trattarsi di voci premature, come infatti premature sono tutte quelle che riguardano il periodo attuale della crisi.

Lo stesso giornale si diffonde a dimostrare che il Gabinetto Pelloux, dimettendosi, non violò nè la lettera nè lo spirito dello Statuto, il quale non dice che un Ministero debba dimettersi in seguito ad un voto della Camera, e d'altra parte lascia sempre arbitra la Corona nella scelta del nuovo Gabinetto.

Dimostra inoltre che il Parlamento esorbitò dalle sue attribuzioni. Biasima Canevaro per aver permesso la discussione sopra una questione politica coloniale quando la vertenza era aperta, compromettendo così la dignità del Paese.

Nessun scioglimento della Camera.

Ci telegrafano da Roma, 5, ore 0,50:

I soliti novellieri politici cominciarono oggi a mettere in giro delle notizie circa pretesi tentativi già fatti con Sonnino: di tali voci si fanno eco i giornali, alcuni dei quali affermano che Sonnino avrebbe già poste le sue condizioni persino nelle cose secondarie. Mi ritengo che sinora Pelloux non ha ancora aperto delle trattative formali con Sonnino, a cui certo non le circoscriverà, essendosi convinto della necessità di dare al futuro Gabinetto una base assai più larga e più vitale di quella che gli darebbe il solo concorso di Sonnino.

Posso parimenti smentirvi che per ora Pelloux pensi ad uno scioglimento della Camera e che, come afferma l'*Italie*, alcuni ministri dimissionari incitino Pelloux a venire ad uno scioglimento, dimostrandogli la facilità di vincere colle elezioni. Ritenete che Pelloux non consiglierà alla Corona la convocazione dei Comizi se non dopo che si sarà constatata l'impossibilità di ricostituire un Gabinetto che abbia un solido seguito nel Parlamento, la qual cosa oggi si mostra convintissimo di poter conseguire.

Voci contraddittorie di uno sbarco nella baia di San-Mun.

Ci telegrafano da Roma, 4, ore 20,10:

A titolo di cronaca vi trasmetto la seguente notizia pubblicata oggi dal *Fanfulla*:

« Ci si assicura da fonte attendibilissima che lo sbarco di marinai italiani nella baia di San-Mun avrebbe già effettivamente avuto luogo. Gli equipaggi delle navi italiane ricevettero, poco dopo lo sbarco, l'ordine di rimbarcarsi. L'ammiraglio Grenet avrebbe ricevuto l'ordine telegrafico a Singapore di continuare la sua rotta sino a Ce-Fou, ove trovansi ancorate l'*Elba* e il *Marco Polo* e dove esiste una stazione telegrafica.

« A Ce-Fou sarebbero per conseguenza trasmesse le definitive istruzioni telegrafiche del Governo. »

Ma a smentire la voce che lo *Stromboli* abbia sbarcato delle truppe a San-Mun, l'*Italia Militare* afferma che, per affermazioni assunte al Ministero della marina, lo *Stromboli* trovasi a tutt'oggi a Singapore, che partirà da questo porto sabato, diretto a Hong-Kong. Tutte le altre navi italiane sarebbero a Shanghai.

Si chiede un "Libro Verde" sulla Cina.

Roma, 4, ore 21,55. — A proposito dell'intenzione che si presta a Canevaro di indirizzare una lettera ai presidenti della Camera e del Senato per difendere la sua opera sull'affare della Cina, l'*Italie* domanda se non sarebbe più conforme alle tradizioni che il Ministero pubblichi un *Libro Verde* sull'affare della Cina.

L'on. Visconti-Venosta e la politica italiana in Cina.

Un redattore della *Lombardia* ha avuto occasione di avere un colloquio coll'ex-ministro degli esteri marchese Visconti-Venosta sull'azione politica da lui realizzata seguita nell'Estremo Oriente. L'ex-ministro degli esteri dichiarò esplicitamente:

« Quando ebbi la responsabilità del Ministero degli esteri, fu mia legge costante di tenermi sempre al corrente di tutte le questioni di carattere internazionale che sorgessero in ogni parte del mondo. Un ministro degli esteri non deve mai essere colto nè all'improvviso nè impreparato da qualsiasi questione da cui possa anche derivare un conflitto.

« Perciò, quando vidi che la Cina cominciava ad avere dei contrasti con diverse Potenze europee, specialmente per [illegible] di territori, di zone d'influenza, per costruzione di ferrovie, ecc., compresi subito che quello andava rapidamente a diventare un campo di azione dell'attività diplomatica europea, e perciò incaricai di fare degli studi sui luoghi.

« Il mio obbiettivo non era tanto di sapere che cosa dovesse eventualmente fare l'Italia, ma di sapere piuttosto che cosa volevano e si preparavano a fare le altre Potenze.

« Gli studi da me fatti eseguire mi convinsero che volendo tentare una qualsiasi impresa in Cina, sia insieme con altri, sia contro altri, o soli, bisognava prepararvisi fortemente, impegnarsi in una azione di lunga durata e affrontare spese superiori alle nostre forze. Contrario alla politica delle avventure, mi persuasi che nella Cina non c'era nulla da fare per l'Italia, e i miei colleghi furono del mio parere, come del resto ebbi già l'onore di dichiarare alla Camera. »

Interrogato l'on. Visconti-Venosta che cosa egli pensasse della attuale situazione, rispose esplicitamente:

« Pessimo. Se l'Italia si ritira e saluta definitivamente le baie cinesi, ora che ha fatto tanto chiasso e presentato persino un *ultimatum*, fa una figura tristissima per la sua dignità, per il suo prestigio di grande Potenza. Andare innanzi non può e non deve, perchè non ne ha i mezzi e perchè ha ben altro da attendere..... Ecco il ginepraio nel quale ci siamo cacciati, e da cui non è facile trovare una onorevole via d'uscita..... »

***

Ci telegrafano da Roma, 4, ore 23,5:

La *Tribuna*, commentando le dichiarazioni ed i giudizi attribuiti dalla *Lombardia* al Visconti-Venosta, sulla Cina e sulla situazione, dice che Visconti-Venosta fece una terribile concorrenza al marchese Colombi, mostrandosi come questo, fra il sì e il no di parere contrario.

I lavori degli Uffici del Senato.

Roma, 4, ore 21,30. — L'Ufficio centrale del Senato sul progetto di legge per la Cassa di previdenza ferroviaria oggi continuò i suoi lavori esaminando il titolo secondo; probabilmente domani terminerà l'opera sua.

Per l'avanzamento dei generali.

Roma, 4, ore 19,55. — Oggi il Consiglio di Stato a sezioni riunite ha dato parere favorevole sulle modificazioni al regolamento sull'avanzamento nell'esercito per i generali.

Udienze reali.

Roma, 4, ore 17,5. — Oggi il Re ricevette l'ex-deputato Plebano, che gli presentò il 1° volume della sua *Storia della finanza italiana*. Il Re lo trattenne con molta affabilità a discorrere, mostrando perfetta conoscenza delle vicende passate e presenti della finanza nazionale, encomiando vivamente il pensiero della pubblicazione.

***

Roma, 4, ore 22,10. — Il Re ha ricevuti oggi l'ambasciatore francese Barrère, poi i senatori generale Bava-Beccaris ed il comm. Mascarucci.

Il segretario di Nigra all'Aja.

Roma, 4, ore 17. — L'avv. Ernesto Artom, astigiano, già addetto al gabinetto dei ministri Visconti-Venosta e Canevaro, venne destinato all'Aja, per la conferenza pel disarmo, come segretario del delegato Nigra.

Contro un funzionario del Ministero di grazia e giustizia.

Roma, 4, ore 21,30. — Essendosi al Ministero di grazia e giustizia accertato che un funzionario dello stesso Dicastero comunicava le deliberazioni della Commissione consultiva ai magistrati, si sono adottate contro di lui gravi misure disciplinari.

Concorso ad una cattedra di letteratura italiana

Roma, 4, ore 21,10. — I concorrenti alla cattedra di letteratura italiana nel liceo « Mamiani » di Roma, sono 109. La Commissione è composta dei professori De Gubernatis, Panzacchi, Scherillo, Mazzoni e Kerbaker.

Per l'insegnamento agrario del lavoro manuale e dei lavori donneschi.

Ci telegrafano da Roma, 4, ore 20,50:

L'on. Baccelli ha fatto pubblicare le istruzioni ed i programmi per l'insegnamento delle prime nozioni di agricoltura, del lavoro manuale, dei lavori donneschi, dell'igiene e della economia domestica nelle scuole elementari.

Le istruzioni sono precedute da una lettera di Baccelli stesso ai provveditori agli studi circa il metodo da seguirsi nell'impartire detti insegnamenti, ed incitante le Autorità a mantenere vive fra i cittadini e le Amministrazioni locali le simpatie per l'insegnamento agrario, promettendo di provvedere presto ad una regolare ispezione dei campicelli.

Baccelli spiega poi come l'insegnamento dei lavori muliebri obbligatori nelle classi elementari superiori formerà materia d'esame nell'anno corrente con tutti gli effetti che dall'esame derivano, mentre nelle classi inferiori l'esame non influirà nelle promozioni. Raccomanda di vegliare a che il lavoro educativo non conduca a trascurare gli studi obbligatori.

Annunzia infine che si propone di rimunerare i maestri e le maestre che dedicheranno ore speciali all'insegnamento del lavoro educativo, all'agrario, ai lavori donneschi, purchè l'opera loro riesca veramente utile.

Alla circolare segue una relazione al Re, fatta dal ministro su questa riforma.

La pubblicazione d'una bolla papale
Ricevimenti in Vaticano.

Ci telegrafano da Roma, 4, ore 20,35:

E' stata spedita all'Episcopato americano la bolla di Leone XIII per la proclamazione dell'anno santo.

Alle diocesi d'Europa verrà inviata due o tre giorni soltanto prima della sua pubblicazione in Roma.

***

Il Pontefice ha ricevuto in udienza parecchie distinte persone straniere, che gli lasciarono delle offerte per l'Obolo di San Pietro.

Fra esse sono stati notati la contessa austriaca Ledochowski, il marchese Dobczanski, deputato sedente al Centro del Parlamento tedesco, e il barone Massimiliano, cugino del ministro di Baviera presso il Vaticano.

Il debito del duca di Parma.

Roma, 4, ore 21,25. — Oggi il Consiglio di Stato, a sezioni riunite, doveva deliberare intorno al riconoscimento come debito pubblico dei cinque milioni di debito del duca di Parma. All'ultima ora si presentarono però due Memorie, una firmata da Zanardelli, l'altra da due avvocati di Lucca. Ogni deliberazione è stata sospesa.

La questione a cui allude il telegramma si riassume in poche parole.

Il duca di Lucca, che divenne poi duca di Parma, contrasse con dei banchieri esteri un prestito di cinque milioni, con garanzia prestatagli dal duca di Modena e dall'imperatore d'Austria.

Morto il duca di Parma e succedutogli il duca di Lucca, con la nuova sua autorità di sovrano, fece inscrivere il debito suo personale nel libro del Debito Pubblico, disponendo però che avrebbe fatto del proprio il servizio degli interessi.

Avvenuta l'annessione dei Ducati al Regno d'Italia, il Governo italiano non riconobbe come debito pubblico quello suddetto dei cinque milioni, considerandolo come debito privato del duca di Parma, in ciò confortato da conforme unanime parere dell'Avvocatura erariale della Corte dei Conti e del Consiglio di Stato.

Le cose durarono così fino al novembre 1898, epoca nella quale venne prodotto un parere legale di Zanardelli, secondo il quale il Governo dovrebbe riconoscere il debito, assumendolo in proprio.

L'inaugurazione del Congresso commerciale di Venezia.

La *Stefani* ci comunica da **Venezia**, 4:

Stamane nella sala dei Pregadi, al Palazzo Ducale, alla presenza del prefetto, rappresentante il Governo, del sindaco, dei senatori e deputati e delle Autorità, si è inaugurato il Congresso internazionale per l'insegnamento commerciale a cui partecipano numerosi delegati italiani ed esteri, di Governi, Camere di commercio, Scuole commerciali, Associazioni, Istituti commerciali e molti aderenti.

Vi assistette pure un scelto pubblico.

Il prefetto, letti i telegrammi di Canevaro e Fortis, che non potendo assistere alla cerimonia, esprimono rincrescimento ed inviano saluti e augurii al Congresso, dà il benvenuto in nome dell'Italia e del Governo ai congressisti.

Pascolato, presidente del Comitato ordinatore del Congresso, dopo letto un telegramma e un saluto di Baccelli al Congresso, pronunzia un applaudito discorso.

Indi il sindaco porge ai congressisti il saluto di Venezia, lieta di accogliere tanti illustri rappresentanti dell'insegnamento commerciale.

Il senatore Papadopoli saluta i congressisti a nome della Scuola superiore di commercio.

Quindi il segretario del Congresso, professore Vivanti, legge la relazione dei lavori del Comitato ordinatore.

Parlano quindi Saignat, presidente del Comitato parigino permanente dei Congressi commerciali, e Rombaud delegato del Governo belga, salutando il Re, il Governo, la nazione italiana. Tutti gli oratori sono vivamente applauditi.

Il prefetto riprende la parola in nome del Re e dichiara aperto il sesto Congresso internazionale per l'insegnamento commerciale: indi si procede alla costituzione della presidenza e si scioglie la seduta.

Gli aderenti al Congresso sono [illegible] italiani e 240 esteri. Si confermano a presidenti onorari gli onorevoli Canevaro, Fortis, Baccelli, il sindaco, Luzzatti e Ferraris; ai quali si è aggiunto il prof. Leo Saignat. Venne confermato a presidente effettivo l'on. Pascolato. A vice-presidenti sono confermati quelli del Comitato ordinatore, aggiungendovi Roncalli, direttore della Scuola di commercio di Genova; Suppiej, presidente della Camera di commercio di Venezia; Corty, presidente della Camera di commercio di Anversa; nonchè uno tra i delegati per ognuno dei Governi rappresentati al Congresso. Vivante fu confermato segretario generale.

Un nuovo atto di generosità del Re.

Cagliari, 4 *(Stefani)*. — Il prefetto ha comunicato alla vedova del facchino Costa, morto nel sinistro della stazione il 18 aprile, che il Re ha disposto un assegno annuo di quattrocento lire per l'educazione dei figli finchè l'ultimo di questi raggiungerà i diciotto anni.

Per il conflitto universitario di Pavia.

Ci telegrafano da Pavia, 4, ore 21:

In una riunione privatissima — a cui presero parte una trentina di professori della nostra Università — tenutasi stasera per intendersi sulla questione Restagno, della quale già vi telegrafai l'altro ieri, tutti manifestarono la massima loro fiducia nell'operato del rettore prof. Bellio e del Consiglio accademico, ed espressero il desiderio che si faccia una inchiesta ministeriale, ma con esclusione del commendatore Restagno dagli uffici durante l'inchiesta stessa.

Sequestro di importanti documenti di Stato austriaci.

Ci telegrafano da Vienna, 4, ore 18,10:

Non è molto morì il conte Nugent, che, come è noto, rappresentò una grande parte nella storia dell'Austria.

Un rappresentante del Ministero della guerra si presentò giorni sono al Tribunale d'Ogalin e chiese che gli venissero consegnati la corrispondenza, tutte le carte importanti e i documenti del conte di Nugent, giustificando la domanda coll'osservazione che contenevano segreti di Stato.

Il Tribunale d'Ogalin consegnò i richiesti documenti.

Dicesi che verrà mossa un'interpellanza al Parlamento ungherese perchè vennero consegnati e trasportati in Austria dei documenti che potevano avere un grande valore storico.

Il seguito degli arresti di giornalisti polacchi.

Ci telegrafano da Vienna, 4, ore 18,45:

Notizie da Varsavia recano che la scorsa notte vennero praticati due nuovi arresti, i quali sono in relazione colla cattura dei giornalisti avvenuta il mese scorso.

Il nuovo accordo anglo-russo e la stampa europea.

Nonostante le smentite ufficiali di pochi giorni or sono, tutti i giornali meglio informati continuano a considerare come un fatto compiuto la conclusione dell'accordo anglo-russo. Alcuni giornali inglesi lo commentano con qualche diffidenza.

Il *Daily News* domanda in quale misura il principio della « porta aperta » sia stato ammesso nella nuova convenzione, e teme che in questa non siasi abbastanza tenuto conto delle difficoltà che potranno sorgere quanto prima nell'Estremo Oriente.

Lo *Standard* rileva come la politica russa sia ispirata da considerazioni di carattere finanziario; giudica che il Governo britannico, prima di lasciare che i capitali inglesi vengano impegnati in imprese russe, ha il dovere d'assicurarsi se queste imprese non siano dirette contro il commercio ed il prestigio della Gran Bretagna.

Secondo il corrispondente berlinese del *Daily News*, nella capitale tedesca si considera che il nuovo accordo tende a indebolire la situazione della Germania nell'Estremo Oriente. Vi si proverebbe quindi un vivo malcontento che lo stesso *Berliner Tageblatt* dà a divedere abbastanza apertamente.

I giornali francesi non commentano troppo a lungo il nuovo stato di cose, ma lasciano anch'essi intravedere il loro malcontento perchè l'Inghilterra, nelle sue imprese coloniali, abbia trovato un appoggio in quella stessa Russia, alla cui alleanza i francesi tengono tanto e con così poco frutto.

SCIENZA POPOLARE

LA POSTA PNEUMATICA

Si mandano a distanze enormi, e con grandissima rapidità, le parole, i disegni, il suono, le immagini di persone in movimento, con un semplice filo..... Perchè non si dovrebbero, in modo analogo, mandare degli oggetti, delle carte, dei pacchi, od altro?...

E' questa una domanda che, in presenza di risultati così prodigiosi del genio umano, nasce spontanea, tanto in chi sia iniziato ai segreti della scienza, come in quegli che, sfornito di qualsiasi cognizione non si cruccî troppo di ricercare il perchè delle cose meravigliose che colpiscono la sua immaginazione.

Non è quindi a ritenersi troppo inverosimile la storiella di quel villano che, spiegando a modo suo l'uso dei fili telegrafici, portava al telegrafo un involto da spedire al figlio lontano; perchè tale fatto, per quanto ingenuo, porta in sè il germe di un'idea o di un'aspirazione a sciogliere il non facile problema di effettuare il trasporto dei piccoli oggetti a distanza, problema al quale da tempo chiarissimi ingegni hanno rivolta la mente.

***

Tale idea è tutt'altro che nuova, perchè risale a qualche secolo addietro.

Difatti, già fin dal 1667, Dionigi Papin presentava alla Società Reale di Londra un progetto, col quale si proponeva di applicare la sua pompa pneumatica a doppio effetto a far scorrere entro un lungo tubo un cilindro o stantuffo al quale era collegato un carrello mobile atto al trasporto di oggetti.

Ma quelli non erano tempi per applicazioni tanto ardite.

Un secolo dopo, certo Van Hertin realizzò il progetto di Papin, e riuscì effettivamente a far percorrere da una sfera cava, spinta dall'aria compressa, un tratto di tubo lungo circa 100 metri.

Più recentemente, nel 1810 e 1812, Medhurst, ingegnere inglese, proponeva di applicare le condutture pneumatiche nientemeno che al trasporto delle persone.

Ma fu a Londra che per la prima volta, nel 1858, si impiantò per uso della Borsa una conduttura di oltre 200 metri, che rese qualche utile servizio, ad onta delle grandi imperfezioni del sistema.

Tali condutture vennero tosto rapidamente perfezionandosi, e successivamente se ne impiantarono a Berlino nel 1865, a New-York, a Filadelfia, a Parigi, a Vienna, a Lione ed in altre grandi città.

***

Nelle grandi metropoli, le distanze grandissime che separano i diversi centri secondari dal centro maggiore dell'abitato, l'agglomerazione enorme della popolazione che percorre le vie, rendono difficile e faticoso il disimpegno del servizio postale interno, il quale esige che le corrispondenze ed i pacchi d'ogni genere, raccolti negli uffici secondari, siano concentrati all'ufficio principale, d'onde vengono poi recapitati.

Si è perciò che venne tosto riconosciuta la utilità che verrebbe da un servizio postale automatico, mediante il quale, in pochi minuti, senza la spesa di un ingombrante e macchinoso servizio di vetture, si potesse effettuare il trasporto immediato e [illegible] delle corrispondenze, lettere od altro.

Per quanto tutti i vari sistemi adottati a tale scopo varino nella loro costruzione e nella disposizione delle varie parti, sono però tutti basati sul principio pneumatico proposto dal Papin.

E per quanto a Parigi il servizio postale pneumatico lo chiamino con arditа metafora: *servizio telegrafico*, l'elettricità non entra affatto nel suo funzionamento.

Neppure vi entra l'uso dei fili telegrafici o di altro genere.

Numerose prove si sono tentate; ma l'uso di corde metalliche o di fili potè trovare solo qualche applicazione pratica per la trasmissione del moto a brevi distanze, o pel trasporto di legnami giù per le chine dei monti, o pel passaggio di fiumi od altri ostacoli.

Ma ciò entra nel campo delle ferrovie aeree, delle quali abbiamo avuto un saggio all'Esposizione di Torino: e non è di esse che intendiamo discorrere.

E' dunque al sistema pneumatico che si è chiesta la soluzione del problema riguardante il servizio postale.

***

Esso consiste essenzialmente in una rete di tubi che da un dato centro si irradiano sotto terra alla guisa dei tubi del gas; vanno a raggiungere le stazioni secondarie e ritornano alla stazione centrale senza soluzione di continuità.

In ognuno di questi tubi, che devono avere le pareti interne ben liscie e ripiegarsi con curve ampie e dolci nei risvolti, può scorrere un cilindro di diametro corrispondente a quello del tubo, munito di un rivestimento di feltro od altra sostanza atta a stabilire una chiusura ermetica.

Una pompa a vapore a doppio effetto comprime in queste condutture con una data pressione, dell'aria, la quale si precipita da una parte, con una velocità crescente, contro il cilindro; mentre dall'altra aspira e rarefa l'aria che si trova nella parte opposta del cilindro stesso.

Per tale disposizione si produce uno spostamento di tutta la colonna d'aria, la quale è costretta a circolare in modo continuo nei tubi e a percorrerli in tutta la loro estensione.

Il cilindro, che è composto come un stantuffo, contemporaneamente sollecitato da una parte dalla pressione che lo spinge e dall'altra dalla rarefazione dell'aria che lo aspira, è costretto a percorrere il tubo per tutta la sua lunghezza fino a ritornare al punto della sua partenza.

Su tale principio sono fondati i sistemi presentemente in uso, i quali più o meno funzionano con discreta regolarità, e presentano in complesso tali vantaggi nella pratica da compensare abbondantemente gli inconvenienti che ancora non si riuscì ad evitare.

***

Sarebbe lungo assai il descrivere i diversi organi che concorrono al funzionamento delle poste pneumatiche.

Per quanto semplice il principio, le difficoltà che si oppongono ad un funzionamento regolare, rapido, semplice e sicuro sono grandis-

sime e non ancora tutte vinte; tanto che non si può ancora dire che in posta pneumatica abbia raggiunto la perfezione.

Quali più, quali meno, i vari sistemi peccano da qualche lato; ma pare riconosciuto che il più perfetto tra essi sia quello che fu adottato già fin dal 1893 dalla « Batcheller pneumatic tube Company » di Filadelfia, il quale sistema, visto il buon funzionamento, fu pure adottato nel 1897 dalla « Tubular Dispatch Company » di New York, pel disimpegno del servizio postale della città.

Per ora sono in attività due sole linee; ma i lavori procedono rapidamente per la costruzione di una rete completa che colleghi tutti gli uffici secondari col « General Post Office »; e la grande metropoli Americana sarà presto dotata dell'impianto più vasto e grandioso che esista in simil genere.

In tale impianto i tubi hanno un diametro di 205 millimetri; e le condutture sono doppie, cioè, una per ciascun verso della circolazione.

Il cilindro porta pacchi, è di lamiera di acciaio ed ha la lunghezza di circa 60 centimetri; si apre e si chiude come una scatola, ed è rivestito da anelli di una sostanza plastica che, mentre impediscono al metallo del cilindro di soffregare le pareti del tubo, stabiliscono la chiusura ermetica necessaria.

Ad ogni stazione od ufficio è collocato un apparecchio speciale che si raccorda al tubo sotterraneo, col quale si riesce ad introdurre ed a togliere i cilindri porta-oggetti, senza che avvenga alcuna perturbazione nella colonna d'aria che circola nel tubo stesso o nell'andamento generale del servizio.

Tale apparecchio, che è abbastanza complicato, e che riuscirebbe malagevole descrivere senza l'aiuto di appositi disegni, è costituito in sostanza da una specie di piccola camera cilindrica della esatta misura del cilindro portatore; la quale è mobile intorno ad un'asse parallelo all'asse del tubo. Per tal modo può a volontà diventare parte integrante del tubo di condotta, od esserne disgiunta. Vale a dire che si può a volontà isolarla dalla corrente dell'aria che percorre i tubi; facendola comunicare coll'aria libera; e viceversa, isolarla dall'aria libera, facendola comunicare colla rete pneumatica.

Il congegno, eseguito con tutta precisione, ed in modo che le connessure riescano così perfette da non lasciar sfuggire l'aria dall'interno, funziona automaticamente colla semplice manovra di una leva.

Le operazioni del ritiro e delle spedizioni dei pacchi si effettuano con tale rapidità e sicurezza da non richiedere più di due o tre minuti secondi di tempo; mentre il cilindro percorre i tubi con una velocità di circa 48 chilometri all'ora.

E' per tal modo possibile ripetere le spedizioni, ad intervalli non maggiori di 12 a 13 secondi, il che dà il vantaggio di un servizio rapidissimo e continuato

L'apparecchio ricevente collocato alla stazione centrale, ove affluiscono da ogni parte e si concentrano le varie spedizioni, differenzia necessariamente nella disposizione e nelle dimensioni, dagli apparecchi delle stazioni secondarie; ma in complesso il suo funzionamento si basa sugli stessi principii.

***

Tale, in complesso, è l'insieme di tutto il sistema pneumatico postale attualmente in funzione a Filadelfia ed a New York; che è ritenuto come il più perfetto. Ad onta di qualche inconveniente, rende però grandissimi servizi, che le amministrazioni e la popolazione eminentemente pratica di quelle grandi città sanno convenientemente apprezzare.

Non v'ha dubbio che la posta pneumatica raggiungerà presto maggior perfezione, e che verrà applicata assai più estesamente; e noi dobbiamo augurarci che la nostra Italia non arrivi ultima a capire i vantaggi di un sistema così rapido, utile e pratico.

G. Pasquarelli.

La Mostra di floricoltura a Genova.

Ci telegrafano da Genova, 4, ore 23,55:

L'Esposizione di floricoltura ed orticoltura si inaugurerà domenica con l'intervento delle Autorità.

Il Ministero dell'agricoltura sarà rappresentato alla cerimonia ed assegnerà in premio dei diplomi d'onore agli espositori. Altri premi assegnerà il Municipio di Genova.

I floricultori piemontesi intervengono numerosi alla Mostra.

La principessa Laetitia a Venezia.

Venezia, 4 (*Stefani*). — E' arrivata la principessa Laetitia.

Il Congresso oftalmologico.

Ci telegrafano da Parigi, 4, ore 19,10:

Oggi si è chiuso l'annuale Congresso della Società oftalmologica. Il Congresso è riuscito assai imponente per il numero e la natura dei lavori comunicati. Fra le comunicazioni dei più noti oculisti italiani intervenuti si giudicò interessantissima quella del professore Antonelli di Napoli, da anni stabilito a Parigi.

Le solite risse tra italiani e francesi.

Ci telegrafano da Parigi, 4, ore 19,45:

Secondo la *Patrie*, la rissa tra francesi ed italiani avvenuta presso Aix, ed alla quale si avrebbe voluto dare l'importanza di un affare internazionale, si limiterebbe ad una delle solite dispute locali fra operai. Essendovi sorta discussione intorno al risultato di una partita alle carte, un tale Pally pagò per finirla; alcuni italiani, offesi di tale procedere, che ritennero come un'umiliazione su loro, attesero sulla strada da Mimot a Gardanne ed aggredirono il Pally quando, venuta la notte, riecasava insieme ad un amico portiere. Gli italiani li ferirono entrambi con parecchie coltellate, poi fuggirono. Pally ed il portiere, temendo un ritorno sul luogo dei feritori, fingendosi morti, attesero l'alba sulla strada.

Iniziatasi tosto un'inchiesta, il Tribunale di Aix fece arrestare certi Alinno Alessio e Bertrando Pietro; due altri sono ricercati attivamente.

Il bilancio della guerra in Ispagna aumentato di 28 milioni.

Madrid, 4 (*Stefani*). — La *Reforma* dice che il ministro della guerra dichiarò che il bilancio della guerra sarà aumentato di 28 milioni. Il ministro presenterà una domanda di crediti straordinari per il rinnovamento degli armamenti, per l'acquisto di cannoni a tiro rapido e per le spese che son giudicate indispensabili.

Il debito esterno spagnuolo.

Madrid, 4 (*Stefani*). — Il Governo francese avvertì che vedrebbe con rammarico colpire d'imposta, ovvero di riduzione, il cupone del Debito esterno.

Cinque milioni per la difesa delle Canarie.

Madrid, 4 (*Stefani*). — La reggente firmò il progetto accordante un credito di cinque milioni per la difesa delle Canarie.

La guerra delle Filippine.

New York, 4 (*Stefani*). — Il *New York Herald*, ha da Manilla: « La brigata Wheaton è entrata in San Tomas dopo un'accanita difesa da parte degli indigeni. »

La fine della vertenza delle Samoa.

Berlino, 4 (*Stefani*). — Il *Wolff Bureau* riceve da Auckland: « Si ha da Apia in data 27 aprile che Mataafa accettò l'armistizio offertogli dai comandanti delle Squadre inglese degli Stati Uniti. Stante il prossimo arrivo della Commissione anglo-tedesca-americana, incaricata di definire la questione delle Samoa, Mataafa si ritirò dietro una linea convenuta. »

Il Parlamento rumeno.

Bucarest, 4 (*Stefani*). — Le nuove Camere sono convocate per il 24 giugno in sessione straordinaria.

Lo scoppio di un rimorchiatore. Tre morti.

Tournai, 4 (*Stefani*). — Avvenne un'esplosione a bordo di un rimorchiatore inviato in aiuto di un battello. Tre operai a bordo del rimorchiatore furono uccisi. Il battello rimorchiato affondò. Si teme che una donna e parecchi fanciulli siano feriti.

Forti scosse di terremoto in Grecia.

Atene, 4 (*Stefani*). — Forti scosse di terremoto si sentirono iersera nei dipartimenti del sud-est del Peloponneso. La città di Ligudista è danneggiatissima.

Numerose case sono cadute o minaccianti. In altre località i danni sono meno importanti.

Lo sciopero belga.

Charleroi, 4 (*Stefani*). — Notasi una leggera diminuzione nel numero degli scioperanti. Stamane tutto calmo.

Navigazione.

Montevideo, 4 (*Stefani*). — Il *Persee* è partito per Genova.

Aden, 4 (*Stefani*). — Il *Balduino* ha proseguito per Genova.

La vita che si vive

Fu detto, e l'ho stampato anch'io, che il paese d'Europa ove più alto sventola la bandiera del *feminismo* è la Norvegia.

Questo spiega il perchè un legislatore di quel paese ha testè presentato al Parlamento una proposta di legge nella quale si interdice il matrimonio a tutte le signorine che non sono in grado di dimostrare con pubblico esame che sono capaci di preparare un pranzo, di ricamare, di cucire e di lavare i panni.

Questa proposta ha riscosso, dicesi, l'approvazione dei maschi, ma viceversa ha suscitato le ire delle donne.

I *Clubs* feministi, riuniti in solenni adunanze, hanno pronunziato la « scomunica maggiore » contro l'ardito legislatore, proibendo a tutte le donne di avvicinarlo e di lasciarsi avvicinare da lui, o di rendergli servigi di qualsiasi natura.

In conseguenza, il poveretto si è veduto abbandonato da tutte le donne, e persino dalla sua cameriera e dalla portinaia, la quale gli porta bensì ancora, per dovere della carica, le cartoline, ma senza..... leggerle!

Con questo *boycottaggio* sperano le signore feministe di indurlo a ritirare il progetto, ma finora il legislatore non accenna a capitolare.

Vedremo come la finirà.

***

Il pregiudizio nelle Corti.

Le principesse inglesi che escono dalla chiesa dopo la cerimonia nuziale ritengono che la loro felicità dipenda dal primo passo.

Quando, senz'accorgersene, lo muovono breve, sono certe d'incontrare, presto o tardi, la sventura e il dolore; se invece lo fanno lungo, vivono nella certezza di trascorrere sino alla morte gli anni felici.

In conseguenza il consiglio che in Inghilterra si dà ad una principessa sposa è quello di fare, per una volta tanto, naturalmente, il passo..... più lungo della gamba.

***

Causa le virgole.

Dopo che avrete letto il seguente brano di prosa, venitemi a dire, se avete il coraggio, che le virgole contano un bel niente!

E' stato un giornale inglese che ha stampato un periodo sbagliando posto alle virgole. Eccolo:

« Dopo di lui camminava lord Glenarvan sulla sua testa, portava un cappello grigio di felpa ai suoi piedi, calzava un paio di scarpe gialle nelle sue mani, teneva un grosso bastone d'ebano nei suoi occhi, si vedeva un'espressione feroce..... »

***

Per la raccolta.

Da una vetrina-*réclame* di un parrucchiere in corso Vittorio Emanuele:

Si fanno lavori con capelli caduti a modico prezzo.

***

La penultima.

Graziosità tra amiche.

— Sai, cara, ogni volta che Carlo viene, egli mi trova più bella.

— Allora dovresti dirgli di venire un po' più spesso.

***

L'ultima.

Consigli di Stupidini al figlio che deve entrare in una Casa di commercio.

— E sopratutto ti raccomando la più scrupolosa onestà. Vedi, io sono stato venticinque anni impiegato in uno stabilimento di bagni, e mai mi sono permesso di prenderne uno per me.

Io per tutti.

IL PAZIENTINO.

Spiegazione precedente: Conveniente. (Conve-niente).

Per oggi (ESENNETO): Monoverbo a frase:

FUSO.

Franamento di un « tunnel ».

Losanna, 3 maggio.

(N. R.) — Il *tunnel* Losanna-Gignol è rovinato quasi interamente. Il franamento è dovuto alla natura del terreno, composto quasi interamente di terriccio cedevole. Non si debbono lamentare vittime. I lavori di ristauro sono stati subito iniziati.

L'arte dei furti in ferrovia.

Ci scrivono da Budapest, 3:

Il signor Francesco Grill, recandosi a Budapest, si trovò in un carrozzone di 2ª classe con una signora elegantemente vestita, che gli disse che era solita di non viaggiare mai nei carrozzoni per le signore sole, perchè era un'arrabbiata fumatrice. Infatti estrasse tosto una scatola di sigarette e ne offerse pure una al signor Grill, che, dopo averla ringraziata della gentilezza, cominciò a fumare. Però, non era consumata mezza sigaretta, che s'addormentò. Quando in una stazione in vicinanza di Budapest il Grill si destò, la signora era scomparsa e con la signora pure il suo portafogli, che conteneva circa 700 fiorini. Arrivato a Budapest, si recò tosto alla Direzione di polizia, ove diede comunicazione del fatto.

Dall'inchiesta avviata si constatò che la sigaretta conteneva una piccola dose d'oppio.

Ieri sera venne arrestata a Saint-Esseck la ladra ed è certa Giuliana Engel, figlia di Giovanni Engel, che fu già condannata al carcere per furti commessi in ferrovia.

La Giuliana, raccontò d'aver appreso l'arte dal padre; la sua famiglia è composta di parecchi membri, che trovansi però tutti in carcere, avendo voluto seguire troppo da vicino le orme paterne.

DALLE CITTÀ ITALIANE

Una gara musicale finita a coltellate.

FIRENZE, 3. — Nella frazione San Pantaleo, Comune di Vinci, ricorrendo la festa del patrono, fra le Bande musicali di Lamporecchio e di Vinci che alternavano sinfonie, per rivalità sorse un alterco che degenerò in grave rissa.

Furono ferite cinque persone.

Strangolato in carcere.

SASSARI, 3. — Manchia Salvatore, d'anni 62, pastore, da Chiaramonti, vecchio pregiudicato, arrestato per furto qualificato, si strangolava ieri nella camera di sicurezza dei carabinieri, colla catena fissa al muro.

Ragazza che attenta alla vita di un parroco

OZIERI, 3. — Alle 8 e mezzo di stamane, la ragazza Rosalia Ferraris, di 21 anni, da Ittireddu, con una pistola tentava di uccidere, nella chiesa parrocchiale, il curato Checchi Giovanni.

Il parroco però, prevenutala, riuscì a disarmarla, impedendole di esplodere l'arma.

La ragazza è latitante; però sono state arrestate la madre e due sorelle.

Un famoso latitante ucciso dai carabinieri.

Ci telegrafano da Palermo, 4, ore 10,55:

Una pattuglia composta di quattro carabinieri si scontrava oggi, presso Castel di Lucio, in un misterioso individuo, armato di un « Vincester », vestito di velluto e calzante lunghi stivali. Costui, alla intimazione di fermarsi, rispondeva con diversi colpi di fucile. Si impegnò allora un vivace conflitto che è durato venti minuti. Lo sconosciuto, riparato dietro un masso, ricaricò varie volte l'arma; però, mentre si sporgeva per far fuoco, colpito da un projettile alla fronte, cadeva fulminato.

I carabinieri, coraggi sopra, constatarono trattarsi del famoso latitante Mauro Torretta, autore di varii sequestri di persona, di assassinii e di rapine, che da molto tempo scorazzava le campagne incutendo terrore nelle popolazioni. Sequestrarono il fucile, le pistole, la ventriera, una provvista abbondante di munizioni e un cannocchiale di lunga portata.

Ancora del tentato suicidio del direttore della Banca di Pallanza.

La Banca Popolare di Pallanza ci telegrafa in data d'oggi ore 10,35:

Fatta riserva contro le eventuali notizie inesatte, vi preghiamo di pubblicare in rettifica che le cause del tentato suicidio del signor Caselli sono estranee assolutamente a questa Banca, la quale non ebbe mai nè ha alcuna questione finanziaria con questo banchiere Viani, sindaco.

A proposito d'un'accusa contro il prof. Mondino.

Mario ci scrive da Pavia, 1:

Il prof. Casimiro Mondino, vostro concittadino, il quale era professore ordinario di malattie nervose e mentali all'Università di Palermo, e venne traslocato poco addietro alla nostra Università, dovette porgere querela al giornale *L'Opinione Liberale* di Voghera per articoli che questo giornale aveva pubblicato contro di lui, al suo arrivo a Pavia.

Ora il direttore dell'*Opinione Liberale* ha diretto al prof. Mondino una lettera colla quale onestamente riconosce d'essere stato tratto in errore da una pubblicazione del *Caporal Terribile*.

Per parte sua il prof. Mondino si dichiarò generosamente soddisfatto di tanto e ritirò la querela.

Lo spettro del marito e la comparsa dell'angelo.

Abbiamo da Piacenza, 3:

Nel dicembre dello scorso anno si presentava alla vedova signora L. certo Francesco M., e le diceva che certo M. A., amico del defunto di lei marito, gli aveva narrato di possedere già da tempo una lettera consegnatagli in campagna da uno spettro, il quale dalla voce sembrava il defunto suo marito.

Sulle prime la signora non prestò fede al racconto di quell'individuo; ma, impressionata dalle di lui assicurazioni, tanto più poi che aveva pel marito defunto una vera venerazione, mostrò vivo desiderio di leggere la lettera.

Alcuni giorni dopo, ritornato da lei il Francesco M. col M. A., questi le parlò della lettera e le disse essere necessario che essa visitasse la valle di Gropparello, dove sarebbe apparso quello spirito. La signora annuì.

Infatti il giorno 8 gennaio il M. A. colla L. si trovarono in casa di certo Giovannini in Gropparello, e, dopo aver cenato, verso le ore 22 si incamminarono in una casa solitaria, e, dopo avere l'A. M. battuto diverse volte il piede a terra, s'udì una voce che disse:

« Non temere, sono tuo marito..... ho bisogno che tu mi faccia dire 837 Messe..... consegna i denari all'A. M., che è un buon uomo!!! Egli le farà celebrare a Roma!!! Per dimostrarti poi che io sono proprio tuo marito..... fra poco riceverai una lettera. »

Infatti subito comparve un..... *angelo*..... Nell'andarsene lasciò cadere a terra una lettera.....

La lettera era scritta in latino; in essa il supposto marito della L. la pregava di fargli dire le Messe che l'avrebbero liberato dallo..... penelli!....

Il M. A. riuscì così a farsi consegnare dalla L. lire 100 circa in denaro, quindi si faceva firmare tre cambiali, una da lire 1000 e le altre due da lire 500 ciascuna.

Quella delle mille lire potè essere ricuperata.

Il truffatore verrà giudicato dal Tribunale nel prossimo giugno.

DALLE PROVINCIE

AOSTA.

4 maggio (C.). — **Gravissimo incendio** — Ieri l'altro il fuoco si sviluppò nel fienile di un fabbricato al casale Combes nel *Val* di Introd. Favorito da una bufera che soffiava da tramontana, l'elemento distruttore si propagò con terribile rapidità in sei fabbricati vicini che ridusse, in meno di tre ore, in mucchi di cenere e ruine. I danni calcolansi in lire ottomila. Nessun danneggiato era assicurato. La causa del sinistro è ignota.

— **La sorgente minerale di Saint-Vincent** è stata ieri esposta all'asta per un dodicennio e fu deliberata per l'annuo canone di L. 16,650, superante di un terzo quello attuale. Il deliberatario è rappresentante d'una Società di industri borghesi del paese che intende introdurre nello stabilimento tutte le migliorie desiderabili. Il Comune, di concerto colla stessa Società, aprirà nuovi viali di passeggio, innalzerà nuovi edifici e *châlets* per il comodo dei forestieri.

Si parla altresì di ribassare il prezzo degli abbonamenti alle fonti.

CUNEO.

4 maggio. — **Partenza.** — Stamane è partito alla volta della nuova residenza di Verona il prefetto commendatore conte Gloria.

Trovavansi a salutarlo alla stazione diverse Autorità, gl'impiegati della Prefettura e di molte e varie Amministrazioni.

E' annunziato per domani sera l'arrivo del nuovo prefetto comm. Ferrando.

— **Bambina annegata.** — In Sommariva Bosco, la bambina di mesi 19, Capello Maria, lasciata momentaneamente incustodita, s'accostava alla sponda d'una pozza d'acqua, cadendovi dentro. La povera bambina veniva più tardi estratta cadavere dalla madre stessa, che stava cercandola.

DOMODOSSOLA.

3 maggio. — **Una « semina » di trote nel Toce.** — Oggi furono immessi nel fiume Toce, in prossimità di Domodossola, 18,700 avannotti di trote.

Assistettero alla semina l'on. Calpini, il sindaco Vegna, l'assessore Muzio ed il maggiore Bazetta, membro della Commissione provinciale per la pesca.

Gli avannotti provenivano dal Cappannone d'incubazione di Ornavasso e giunsero in ottime condizioni spediti dal reggente la stazione di piscicoltura di Brescia, signor Luigi Bettoni.

Giova sperare che a questo primo esperimento di ripopolamento delle depauperate nostre acque ne susseguiranno altri su più vasta scala, coordinati ad un razionale sistema, che valga a rendere l'antica pescosità alle nostre acque.

IVREA.

4 maggio — **Questione elettorale.** — Dopo le elezioni generali amministrative indette dal regio commissario cav. Lavezzari, certo Giulio Filippo, elettore ma non cittadino d'Ivrea, il quale sotto la reggenza dello stesso commissario aveva aspirato all'esattoria di questa città, aveva protestato l'elezione del direttore della *Accademia dei Cultori* signor Oreste Garda, perchè figlio dell'appaltatore di oggetti di cancelleria al convitto civico gerito dal Comune.

Il ricorso Giulio, respinto alla quasi unanimità dal Consiglio comunale e poscia dalla Giunta provinciale amministrativa, fu invece accolto dalla Corte d'Appello di Torino, la quale, con sentenza 4-11 novembre scorso anno, dichiarava ineleggibile alla carica di consigliere comunale d'Ivrea lo stesso signor Oreste Garda.

Contro tale sentenza ricorse il Garda alla Suprema Corte di Cassazione di Roma, e questa, con sentenza del 28 aprile u. s., cassava la sentenza della Corte d'Appello di Torino e rinviava la causa pel nuovo giudizio alla Corte d'Appello di Casale.

NOVARA.

4 maggio (Orazio). — **Il crollo d'una casa — Due muratori sotto le macerie.** — Sul corso Genova il signor Galladino stava facendo riabbricare parte di un suo edificio dal lato interno. Alle 12,20 d'oggi i lavori erano sospesi pel consueto riposo del meriggio. Alcuni muratori si erano assentati, altri erano rimasti sul luogo; tra questi il muratore Borgini, d'anni 31, il garzone Eugenio Parzini, d'anni 17, e tre altri garzoni più giovani.

Per la demolizione già fatta eseguire i muri da abbattersi si trovavano slegati, e sopra di essi erasi ancora il tetto con relative capriate.

Due dei tre garzoni sovraccitati riaccorrendosi ad una impalcatura, predissero uno scrollamento dei muri laterali e lo sconnettimento del tetto. Quando ciò avvenne, essi erano già fuori di pericolo; il terzo fu in tempo a salvarsi calandosi dal ponte, ma il Borgini ed il Parzini, che stavano di sotto, furono travolti dalle macerie.

Accorsero subito sul luogo, primi d'ogni altro, il capitano Chiaramella ed il prof. Pirolta, indi il medico municipale Del Buono, l'ing. Del Buono dell'Ufficio tecnico municipale, il sindaco Brughera, il prefetto Salvetti, il generale Frielli, gli assessori Bertelli, Bevilacqua, Jacometti, Ottone, Signorelli, molti ufficiali, soldati e la compagnia dei pompieri municipali.

Intanto da sotto le macerie udivansi i lamenti del Borgini, e, procedendo colle debite cautele, si potè liberarlo fino al collo e somministrargli subito dei cordiali. Indi, poco per volta, fu tratto in salvo e trasportato all'ospedale. Ha contusioni parecchie, ma pare che il suo stato non sia grave. Già qualche anno fa gli capitò un caso consimile, ma allora, più fortunato ancora, se la cavò con una semplice escoriazione.

Si trattava di vedere di salvar l'altro, e v'era anche chi diceva ve ne fossero ancora due sepolti.

Ma, lo sgombero presentava seri pericoli a coloro che dovevano accingervisi, e, prima di operarlo, si dovette procedere, mediante una scala Porta, e colle maggiori cautele possibili, alla demolizione di quella parte di muro e capriate che presentavano maggior pericolo di franamento. Solo dopo di ciò si potè continuare lo sgombero, finalmente questa sera, alle ore 7,40, si trovò il cadavere del povero Parzini. Una trave gli aveva fracassata la testa. Un enorme blocco di muratura, costituente parte di una volta, gli aveva schiacciato il corpo.

La cittadinanza è profondamente impressionata.

REATI E PENE

Il processo per la scoperta della bisca.

(*Pretura Urbana di Torino*).

La sentenza.

Ieri mattina parlarono a lungo e con calore gli avvocati *Pasquali*, *Colombo* e *Gatti-Goria*.

Nel pomeriggio fecero le loro arringhe gli avvocati Claretti, Astegiano ed Abramo Levi, chiedendo l'assolutoria per i giuocatori ed esigua pena per i tenitori della bisca.

Intanto un deplorevole fatto sollevò per qualche momento l'indignazione dell'uditorio. Uno dei prevenuti, un po' esasperato per le deposizioni degli avvocati Intaglietta e Tabusso, scattò su dicendo che s'erano lasciato sfuggire alcune persone ed ingenerosamente faceva il nome d'un maggiore e d'un conosciutissimo nobile della nostra città.

Ritiratosi il pretore, dopo un'ora abbondante, rientrava nell'aula e leggeva le sue deliberazioni:

Eccole:

1° *Assolto* per inesistenza di reato l'Avigdor Alberto, portinaio del *Circolo Eden*.

2° *Assolti* per non provata reità tutti i giuocatori indistintamente.

3° *Assolto* per non provata reità lo Scala Alberto quale detentore d'arma insidiosa.

4° *Condannati* agli arresti per giorni 40 ed all'ammenda di L. 1000: Balducci Gioacchino, Alberto Scala e Lazzaro Colombo, proprietari del *Circolo Eden*.

5° *Condannati* i predetti all'ammenda di L. 20 per smercio di bibite e rinfreschi senza la necessaria licenza.

Ah se la giustizia fosse sempre severa contro questi vampiri umani quante lacrime, quante angoscie e quante vergogne risparmiate!

Furor plebis!

(*Tribunale Penale di Torino*).

Il giorno 18 marzo scorso, in Pessinetto, molti degli operai addetti ai lavori per la costruzione del canale che attraversa quelle campagne, retribuiti con due lire al giorno, si posero in sciopero, domandando un aumento di paga ed una diminuzione d'ore di lavoro. E poichè molti compagni si rifiutavano di associarsi alle proteste degli scioperanti, questi, formatisi in grossa colonna, percorsero la linea dei lavori, sollecitando i dubbiosi e..... bastonando i riottosi. Così l'accusa.

Ingrossatasi pertanto la banda, scesero gli operai in paese, e giunti sulla piazza s'indrappellarono ancora curiosi, monelli ed altri operai, facendo un'accozzaglia di 400 persone urlanti a squarciagola *abbasso* all'indirizzo ora di questi ora di quest'altri.

I carabinieri, sopraggiunti, vollero persuadere quella folla che incominciava ad esasperarsi da sè stessa, ubbriacata dalle proprie urla e clamori, ma gli scioperanti si mostrarono altezzosi e prepotenti.

I carabinieri, fecero atto allora di arrestare uno degli operai, ma la folla uscì in improperi ed incominciò ad usare violenze contro i militi. Poi improvvisamente una fitta sassaiuola obbligò quest'ultimi a scampare per chiedere aiuto alle guardie di finanza. In seguito la forza, fatta fronte a quella gente furibonda, riuscì ad arrestare i caporioni ed assicurarli alla giustizia.

Essi sono: Barberis Pietro, Voltero Giovanni, Vottero Antonio, Bruna Domenico, Negro Giuseppe, Olivetti Ignazio, Turinetti Giovanni, Biolatti Ignazio, Oreste Alcina Giovanni, Fogliatti Giuseppe, Bergagna Pietro, Dofaola Giuseppe, Vano Luigi, Garbolino Gio. Battista, Maina Stefano.

Tradotti dinanzi al nostro Tribunale, essi devono rispondere di eccitamento allo sciopero e di ribellione. La loro causa, iniziatasi ieri, durerà parecchie udienze.

Presidente: avv. Ragazzi; P. M.: avv. Varnetti; difensori: avv. Pier Camillo Ruggieri, Mario Carlo Ruggieri, P. Farinelli, F. Comoletti, S. Konrad e Cabodi di Lanzo.

Non sfidate i superiori!

(*Tribunale Militare di Torino*).

Non sfidate i superiori a singolare tenzone!.... specialmente se la sfida si limita ad una..... prosaica partita a pugni. A prova della bontà della raccomandazione sta la condanna inflitta a tale Dalliganti Cosimo per avere inferto qualche cazzotto al suo caporale Lamera Gerolamo, che lo aveva con cavalleria..... rusticana sfidato. Assolto il caporale, il fantaccino fu condannato al carcere militare per 4 mesi.

P. M.: avv. cav. Poppi; Difesa: avvocati Solaro e Giacca.

Il processo Bonajuto-Fongi per duello.

Ci telegrafano da Roma, 4, ore 14,50:

Oggi ha avuto principio, dinanzi a questo Tribunale Penale, il processo per duello contro l'ex-deputato Giuseppe Bonajuto e l'avv. Enrico Fongi, che, nell'agosto dello scorso anno, s'erano battuti, in una villa presso Roma, per causa di gelosia di donna. Nel duello il Fongi aveva ferito al costato il suo avversario; quest'allora, malgrado il comando di *alt*, dato dai padrini, aveva con una mano afferrata la spada del Fongi e coll'altra gli aveva inflitto la propria arma nel collo, non producendogli fortunatamente che una ferita non troppo grave.

Per questo atto fu il Bonajuto dapprima incolpato di mancato omicidio, ma poi, avendo egli addotto a propria difesa il non aver udito l'ingiunzione di sospendere l'assalto, essendo affetto di parziale sordità, e l'aver creduto che il Fongi volesse proseguire l'assalto nonostante la ferita che già gli aveva inflitto, invece che alla Corte d'Assise, il Bonajuto fu rinviato al Tribunale per lesione personale volontaria. Per reato di duello si procede pure contro l'avvocato Fongi e contro i padrini dottor Maurizio Perelli, cav. Annibale Cornaglia, tenente A. Angiolini e avv. Giovanni Martini.

Echi..... fugaci della Cooperativa di Castelletto Merli.

Casale Monferrato, 4 maggio.

(n. s.) — Il signor Pacifico Dell'Aglio, facoltoso agricoltore di Castelletto Merli, doveva un bel giorno sedere sul banco degli imputati al Tribunale di Casale, imputato niente meno che di appropriazione indebita qualificata di L. 1400 a danno della Società cooperativa di consumo di quel Comune e di cui anni egli era sindaco.

Con lui era imputato il magazziniere Brignoglio Pietro, ed era anzi stato quest'ultimo a denunciare il signor Dell'Aglio.

Il Brignoglio veniva condannato, nel giugno dello scorso anno, alla pena della reclusione per mesi 11, giorni 20, alla multa di L. 110, ai danni ed alle spese.

Contro il Dell'Aglio il P. M. aveva ritirato l'accusa all'udienza ed il Tribunale lo assolveva « per non provata reità ».

Il Dell'Aglio, che voleva andare a fondo — e ci aveva le sue buone ragioni — appellò contro la motivazione della sentenza in suo riguardo ed intanto, da accusato fattosi accusatore, appioppava al suo ex-coimputato una brava querela per calunnia.

Nello scorso febbraio la Corte fece pienissima ragione al Dell'Aglio, assolvendolo « non solo per non provata reità, ma per non avere preso parte alcuna al fatto. »

Ed oggi era venuto di bel nuovo il turno pel Brignoglio Pietro, che doveva comparire, questa volta solo, avanti il Tribunale di Casale per rispondere del reato di calunnia, pel quale s'era contro di lui querelato il signor Dell'Aglio Pacifico, sebbene stato assolto.

Il Brignoglio invece pensò bene di fuggire in Egitto.

Il Tribunale, ad ogni buon fine, condannava il Brignoglio, latitante, alla pena della reclusione per anni due, pena che nelle sue conclusioni il Pubblico Ministero aveva elevata a quattro anni e per la cui diminuzione insistettero gli stessi avvocati del querelante, signori Onetto e Persi.

Un processo per truffa contro un diplomatico inglese a Parigi.

Ci telegrafano da Parigi, 4, ore 12,20:

Sta per svolgersi dinanzi a questo Tribunale correzionale un processo che interessa l'alta società inglese e il mondo diplomatico. Si tratta d'una truffa commessa da Hugh Mac-Donnell, figlio dell'ambasciatore della regina Vittoria a Lisbona, imparentato coll'alta nobiltà inglese e nominato, nel 1898, terzo segretario dell'Ambasciata inglese a Parigi. Quivi egli menò vita dispendiosa, tantochè non tardò a trovarsi a corto di quattrini. Si rivolse allora ad un negoziante di vini della Chapelle, che gli fece molti prestiti. Hugh Mac-Donnell allegava l'elevata situazione di suo padre, i grandi possedimenti fondiari della famiglia e diede al negoziante che gli aveva fatto le sovvenzioni due *chèques* in pagamento. Presentatosi il negoziante alla Banca, si udì quivi rispondere che il diplomatico non vi aveva fondi.

Un'omonimia nel processo del *Carlo R.*

Il dottor Giovanni Bocaglione di Antonio, nativo di Graglia Biellese, ci prega di render noto, a scanso di possibili equivoci, che egli è affatto estraneo al processo penale del *Carlo R.*, che si discute in Genova, e nel quale figura tra i coimputati l'omonimo dottor Buscaglioni Luigi fu Carlo, d'anni 32, nato a Torino.

Arti e Scienze

La Risurrezione di Cristo di Don Lorenzo Perosi.

La chiesa del Sacro Cuore di Maria, elegantemente illuminata da grandi candelabri e da sfavillanti lampade elettriche, che durante l'esecuzione dell'Oratorio venivano spente, presentava ieri a sera un aspetto imponente.

Il pubblico era numerosissimo ed in gran parte composto di preti; tutti, o pressochè tutti i posti a sedere erano occupati, ed anche il pubblico in piedi era in numero assai considerevole, dimodochè, dati anche i prezzi molto elevati, il risultato finanziario dovette essere ottimo.

Nè meno buono fu il risultato artistico. Appena il Perosi si presentò in mezzo al semicerchio formato nell'abside della chiesa dagli esecutori d'orchestra e dal coro disposto a gradinata, scoppiarono vivissimi applausi di saluto.

Durante tutta l'esecuzione dell'Oratorio fu sempre un religioso silenzio ed una solenne attenzione, non interrotti, qua e là, che da approvazioni ed applausi; applauditissimo il duetto delle due Marie, di cui è chiesto ma non concesso il *bis*: finita la prima parte, scoppiano grandi applausi ed acclamazioni, a cui si associano quelli dell'orchestra e del coro, mentre il Perosi dignitosamente ringrazia sorridendo.

Nella parte seconda, di assai maggiore e più immediato effetto, in confronto della prima, grandi e prolungate approvazioni ottiene il preludio, che deve essere replicato; il cantabile di Cristo, detto magnificamente dal baritono La Puma, desta entusiasmo, ed ottiene pure l'onore del *bis*: l'intero finale è pure ripetuto, ed il pubblico prorompe in entusiastiche ovazioni, con unanimi grida di *bravo* e di *bis*. In complesso, un esito veramente magnifico.

L'Oratorio *La Risurrezione di Cristo* è fatto sullo stesso schema dei fratelli suoi che lo precedettero, ed è ideato e condotto con gli stessi intendimenti e con lo stesso sistema; tratto parte dal testo del Vangelo, parte da cantici e da altri testi sacri, è pure diviso in due parti: la prima: *Dalla morte al Sepolcro*; la seconda: *La Risurrezione*. I personaggi principali sono: lo *Storico* (tenore); *Cristo* (baritono); *Maria Maddalena* (soprano); *Maria* (contralto).

Non si può dire che il Perosi della *Risurrezione di Cristo* siasi di molto rinnovato ed evoluto dal Perosi dei precedenti Oratorii, ma può dirsi certamente che un progresso, e un progresso non piccolo, va notato in questa *Risurrezione*; e specialmente in quanto riguarda la omogeneità e la concatenazione delle idee nel testo musicale: chè quella spezzatura del discorso musicale che in altra volta rimproverammo al Perosi non si riscontra più, o in minima parte soltanto, in questo ultimo Oratorio, pensato e condotto con grande unità di concetti e di forme.

E se una certa frammentarietà può notarsi ancora, questa è specialmente nella parte del canto, ove non sempre sono rispettati il senso e le divisioni del testo letterale, spesso sacrificato ai commenti ed agli abbellimenti dell'orchestra.

Lorenzo Perosi è certamente un ingegno fortissimo e ricco di musicista; tale mi apparve quando udii la sua *Risurrezione di Lazzaro*, tale si riconfermò splendidamente ieri sera con la *Risurrezione di Cristo*.

Le esagerazioni delle lodi soverchiamente prodigategli al suo primo apparire produssero per reazione le esagerazioni delle censure venute dappoi; ma chi, libero da ogni preoccupazione o preconcetto di scuola, di sistema o di partito, se ne rimane nel giusto mezzo, non può a meno di salutare nel Perosi una giovane e floridissima speranza della moderna scuola musicale italiana.

Le idee sono ricche, spontanee ed elevate; alcune, secondo il sistema della classica polifonia chiesastica, tratte dal canto gregoriano; le altre nate dalla fantasia del musicista, ma adatte mirabilmente al carattere ed alla natura dell'argomento.

Si accusò il Perosi di non aver seguito il sistema ed il modello dell'Oratorio classico che fa capo all'Handel ed al Bach; che importa? Egli si creò un genere suo, un Oratorio suo, con intendimenti, con mezzi, con fini suoi particolari; studiò profondamente i modelli classici, ma non li imitò; e quando si pensi quanta parte di eccellenza conferisca all'arte l'originalità e la personalità dell'artista, non credo debba condannarsi senza appello il Perosi per aver cercato nuove forme d'un genere antichissimo.

Comunque sia, il musicista che compose il preludio alla seconda parte della *Risurrezione di Cristo* così bene inframmezzato dall'*Alleluja* gregoriano cantato dal coro in unisono poderoso, il *Noli me tangere* del Cristo, il grido di esultanza della Maddalena, così drammatico, troppo drammatico forse, dato il genere sacro, e di tanto potente effetto, si deve preconizzare, se non proclamare fin d'ora un grande e completo musicista.

Meno riuscito mi pare il finale dell'Oratorio, in istile ad imitazioni fugate, alquanto arido e scolastico, ove i soprani cantano sull'*Alleluja* una parte non troppo significante, e melodicamente poco interessante; certo non è questa la parte migliore dell'Oratorio. Ma le altre parti sono così geniali e di così elevato valore artistico, che fanno ben presto scomparire la meno favorevole impressione di questo finale; e nell'animo dell'uditore non rimane che il ricordo dell'intenso godimento artistico e dell'ammirazione sincera per Lorenzo Perosi.

E se egli non si lascierà traviare dalle esagerazioni degli adulatori, e continuerà serenamente nella via dello studio e dell'arte, potrà

Appendice della *Stampa - Gazzetta Piemontese* (63)

L'INNOCENTE

ROMANZO

di EDOARDO DELPIT

Di tutti quei riguardi ella provava una gratitudine estrema, e, qualche volta, del malessere, tanto il più naturale degli avvenimenti pareva preoccupare il signor Durfort. Non osava parlarne a suo marito per timore che se ne preoccupasse anche lui, ma ai continui, ai perpetui avvertimenti, le veniva qualche apprensione. Un'altra cosa venne a turbarla: la disapprovazione del suo suocero all'intenzione da lei espressa di voler domandare alla signora di Mesneville di essere la madrina del bambino che doveva nascere.

— La signora di Mesneville?..... Oh! no, non prenderla.

— Ma perchè?

— Che avrei a dirti? Io sono bretone, e, per conseguenza, superstizioso.

— Mia madrina porta dunque disgrazia?

— Ella, non so..... ma la coincidenza.....

— Qual coincidenza?

— Ah! perchè domandarlo? Parliamo di altro.....

— No, la prego..... padre mio.

— Ah! quando mi chiami così non so resistere. Ebbene, mia cara..... sarà puerile, sarà ridicolo, ma, infine..... il tuo nome..... il nome di Maria.....

— Il nome di mia madre.

— Precisamente, e la tua età, e la tua bellezza, e la tua felicità..... La prima delle due Marie che ho tanto amato era giovane come te, bella come te, felice quanto te.

— Sì, — mormorò la signora Durfort, — comprendo..... nulla di tutto ciò ha trovato grazia davanti a Dio. Ella è morta.....

— Dandoti alla luce — disse Norberto.

— Anche lei aveva desiderato che la signora di Mesneville fosse madrina della sua creatura.

— Ecco perchè ti scongiuro di abbandonare la tua idea..... quell'idea m'impressiona, mi dà dei brividi.....

Da quel giorno, la superba sicurezza di Maria cominciò a cedere. Sempre la medesima in presenza del marito per non turbare le loro gioie comuni, quando era sola si lasciava andare a tristi presentimenti, faceva levare, colla concentrazione dello spirito, il germe d'angoscie che vi avevano deposto. Le incredibili e minute precauzioni del suo suocero, i suoi spaventi riguardo alla signora di Mesneville, questi giustificanti quello, prendevano un senso misterioso, il carattere delle cose che si dibattono sotto la fatalità. Dapprincipio ella aveva voluto scuotersi, considerare come fanciullaggini quelle sue fantasticherie ostinate; ma esse facevano il loro lento lavorio interno..... Norberto era il suo confidente; la sgridava d'attristarsi così, s'accusava d'essere cagione della sua tristezza e la accresceva, insistendo.

— Vivrai, te lo garantisco, e il buon Dio che voi altre donne mettete in tutte le vostre frasi non c'entra.

Ella rabbrividiva; aveva il buon Dio risparmiata sua madre?

— Se io morissi — disse un giorno — che ne sarebbe del mio povero Armando?

— Oh! da quel lato sta tranquilla, col suo lavoro egli non si troverà mai in bisogno.

Risposta avventata a domanda mal compresa. E davanti ai grandi occhi azzurri dilatati dalla sorpresa, Norberto s'accusò un po' più forte.

— Scusami mia cara..... mi sono sbagliato..... credevo che tu facessi allusione all'esistenza materiale, alla condizione di fortuna. Gli è che mi fai perdere la testa.

Ella scopriva un punto oscuro cui importava di schiarire, una pista nuova dove ella non aveva ancora camminato.

— Supponga l'allusione a ciò che dico.

— Armando guadagna da quaranta a cinquanta mila franchi all'anno; più di ciò che non occorre per lui e per me.

— Ma tutto ciò che è mio non è suo?

— Ah! no, fortunatamente. Gli avrebbero gettato in viso che faceva un matrimonio di speculazione.

— Di modo che, se io morissi oggi.....

— Vuoi tacere? Nè oggi, nè domani.

— Sia pure; ma che cosa avrebbe egli del mio?

— Non un soldo, mia cara. Il contratto di matrimonio è formale.

— Deve però esserci un qualche mezzo.....

— Di cangiarlo? No, sarebbe troppo comodo: tutti gli sposatori poveri potrebbero darsi aria di disinteresse, pensando a compensarsi più tardi. No, è savia legge quella che fissa le stipulazioni alla durata del matrimonio.

— Ma non oltre?

— No; però le cose stabilite per una volontà iniziale possono essere modificate da ciò che chiamasi le ultime volontà.

— Un testamento?

— Sì, un testamento. Ma sai che mi secchi?

Qualche giorno dopo, Maria tornò a seccare Norberto. Ella domandò, quel giorno, non più schiarimenti, ma un vero favore. Aveva scritto al notaio della sua famiglia, ottenuto da lui la formola di un testamento olografo e voleva mettere suo suocero a parte delle disposizioni prese. Norberto ascoltò religiosamente. Il testamento era chiaro e preciso. Armando ereditava tutto, col carico delle elemosine che egli giudicherebbe convenienti pel riposo dell'anima della morta, e colla riserva di un legato di cinquecentomila franchi al nipotino della signora di Mesneville. Nè Margherita che l'aveva soccorsa un giorno, nè Giovanna erano state dimenticate. Di Norberto non una parola. Tradizione famigliare. Dimenticarlo sempre, lui il creatore di tutte le loro ricchezze: evidentemente ciò era nel sangue dei Giervy.

Terminata la lettura, Maria mise la carta in una busta, e scrisse sulla busta: « Questo è il mio testamento che consegno al mio caro suocero, già mio tutore, il signor Norberto Durfort ».

E rimise il documento nelle mani di Norberto. Era la sua condanna.

Da quel momento, definitivamente padrone della fortuna, perchè Armando non gliela contenderebbe, Norberto poteva decidere di Maria per la sua vendetta. L'odio ritrovava tutta la libertà d'azione. Bastava volere perchè le manovre antiche riprendessero tutta la loro potenza; bastava sprofondar gli occhi negli occhi di Maria per farla ridiventar sua schiava, e comandarle di uccidersi perchè ella si uccidesse. Del frutto delle sue viscere, di lei, adesso, qual bisogno aveva ancora? I milioni egli li aveva in tasca! Madre e figlio potevano scomparire insieme, d'un colpo, senza che Armando avesse il menomo sospetto, perchè, alla commedia di Armando, egli, Norberto, aveva risposto con una commedia più forte. E di tutte le macchinazioni [illegible], la disperazione sarebbe il giusto castigo..... Ma Maria, morendo, pagherebbe abbastanza il suo debito? Era la vita il suo maggior bene?

Dopo un'assenza di quindici giorni col pretesto di un viaggio indispensabile in Olanda, dove non aveva neppur messo i piedi, Norberto Durfort arrivò un giorno a Louveciennes. Maria, stanca, riposava su un divano, nella sala. Un'ombra intercettò ad un tratto la luce che entrava dalla porta-finestra che dava in giardino e ad un tratto ella fece un gesto di spavento: un'angoscia simile a quella che provava alle Falaises, la agghiacciò subitamente. La porta-finestra era stata aperta e richiusa senza rumore; Norberto Durfort s'inoltrava verso lei, collo sguardo imperioso, fascinatore. Ella volle alzarsi, parlargli, riceverlo con una parola di benvenuto, ma le sue membra non obbedirono alla sua volontà.

— Mi sembri sorpresa — le disse Norberto. — Eppure tuo marito e tu sapevate che doveva arrivare oggi.

(*Continua*).

Spettacoli di venerdì 5 maggio.

CARIGNANO — Riposo.

GERBINO (Comp. dramm. Mancoleggine), ore 20,45: *Effe-Effe* — L. 0 60.

ALFIERI (Comp. d'operette Calligaris-Lombardo), ore 20,30: *La maréchal Chaudron* — L. 0 70.

BALBO (Compagnia d'operette Gravina), ore 20,45: *Santarellina; La gran via.* — L. 0,70.

SALONE-CAFFÈ ROMANO, ore 20,30: Spettacolo di varietà.

COSE DA VEDERE A TORINO.

Museo Civico: L. 1 tranne il giovedì e la domenica — Museo d'Antichità: L. 1 (tranne i festivi — Il Pinacoteca: L. 1, tranne i festivi — Armeria Reale — Museo Mineralogico — Museo Industriale — Musei di Storia Naturale — Museo d'Artiglieria — Palazzo Reale — Villaggio Medioevale — Castello Medioevale: L. 0 50. — Mole Antonelliana: L. 0 50 — Vedetta Alpina e Museo Alpino (al Monte dei Cappuccini): L. 0 50.

Nei dintorni: Basilica di Superga. — Castello di Stupinigi — Castello di Rivoli.

far molto bene, oltre che a se stesso, alla [illegible] dell'arte e della patria italiana.

L'esecuzione fu, in generale, molto buona e lodevole: ottima la concertazione, di cui va dato il merito al maestro Carmelo Preite, che [illegible] ancora e con valore a tutte le prove dell'Oratorio.

Dei solisti, ottimo il baritono La Puma (*Cristo*), dalla stupenda, intonatissima e poderosa voce e dal bellissimo fraseggiare; buono assai il Reschiglian che, come altra volta, fu uno *Storico* prezioso: discreta la Ceresoli; non all'altezza della situazione la Fusco.

Bene i cori, istruiti dai maestri Thermignon e [illegible], bene assai l'orchestra, attenta, intonata ed affiatata.

Sabato, seconda esecuzione.

C. B.

Il vernissage alla Promotrice. — Stamane le sale della Promotrice vennero aperte agli artisti per il *vernissage* delle opere inviate all'Esposizione che, come già dicemmo, verrà inaugurata domani mattina.

Da un primo frettoloso giro per le sale si può ritenere che l'Esposizione riuscirà interessante.

Fra gli espositori si contano molti dei valenti artisti torinesi e parecchi di fuori. Ricordiamo, a memoria, e alla rinfusa, Delleani, Calderini, Tavernier, Cavalleri, Follini, Davide Calandra, Contratti, Rubino, Giani, Saccaggi, Corsi, Ricci, Rabbiollo, Serra, Viani, Alliaco, Gilardi, Biscarra, Bruzzi, Belloni, Cannicci, Grassis, Carenetto, Cavalla, Cerchioli, Ferrandi, Ingiaria, Stratta, Guglielmo, Pajetta, Miti-Zanetti, Reycend, Piumati, Rossi, Turletti, Tommasi, Giacosa, ecc.

Danno nuova prova i giovani, come Onetti, Bernardi, Morelli, Bertieri, Guarlotti, ecc.

Non mancano i rappresentanti delle originali novissime tendenze del puntinismo e del luminismo, fra cui il noto Nomellini.

Una parte della scoltura è stata, con felice pensiero, addossata ad una delle pareti del gran salone, ove può figurare meglio che non gli anni scorsi.

Uno dei richiami dell'Esposizione sarà certo la raccolta dei cartelloni presentati al Concorso indetto dalla stessa Promotrice. Questi cartelli, quale per la sua bellezza, quale per la sua stramberia, saranno certo molto esaminati e discussi.

La seconda conferenza sulla pittura decorativa si terrà, come già fu annunziato, dall'ing. Stratta, alle ore 16 di domenica prossima, nella solita aula del Castello del Valentino ed avrà per argomento speciale « la tecnica della pittura a buon fresco. »

Questa conferenza promette di riuscire anche più interessante della precedente, giacchè, dopo l'esposizione orale dei principii che governano questo genere speciale di pittura, si eseguiranno, sopra embrici, appositamente preparati, saggi di pittura, nei quali l'ing. Stratta avrà il concorso intelligentissimo del cavaliere Tommaso Juglaris e di Carlo Pollonera, cioè di due artisti valenti e notissimi.

L'inaugurazione di un busto a Tommaso Vallauri. — L'Accademia delle Scienze, volendo dimostrare la propria gratitudine a Tommaso Vallauri, che le legò un cospicuo lascito per l'incremento degli studi, gli ha eretto un busto sotto l'atrio del proprio palazzo.

L'inaugurazione solenne di questo busto avrà luogo domenica prossima, alle 14. Il comm. Bernardino Peyron dirà della vita e delle opere dell'illustre latinista.

Il busto è opera dello scultore Pietro Canonica.

All'Esposizione di Venezia, fra altre opere, vennero venduti il quadro di Lorenzo Delleani: *Monte (Acernale)*: quello di Arnaldo Ferraguti: *Marina*, e il busto in bronzo di Francesco Jerace: *Velia*.

Al regio Museo industriale italiano. — Domenica, 7, alle ore 10, avrà luogo nell'anfiteatro della scuola di fisica di questo Istituto l'annunciata conferenza del prof. Thovez cav. ingegnere Cesare, sopra l'argomento: *Filatori e tessitori antichi e moderni*. L'ingresso è libero.

Un'opera nuova a Genova. — Al Politeama di Genova venne rappresentata con esito lietissimo la nuova opera: *La Nave*, del maestro Arturo Vanbianchi.

Il Vanbianchi, nato a Milano nel 1862, studiò in quel Conservatorio sotto Ponchielli e Dominiceti. Ne uscì professore di composizione, e come tale entrò nel Conservatorio Donizetti a Bergamo, del quale gli fu affidata la direzione allorchè il Ponchielli venne a mancare.

La Nave è un'opera composta sopra un dramma simbolico dovuto alla penna del pubblicista Gustavo Macchi. Il libretto fu premiato al concorso Steiner di Vienna, dove l'opera del Vanbianchi ottenne il primo premio.

Un nuovo volume di Cosimo Giorgieri-Contri. — Fra poco la Casa editrice Roux, Frassati e C. porrà in vendita, in elegante edizione, un racconto di Cosimo Giorgieri-Contri: *Desiderata*.

Siamo certi che l'annunzio interesserà i lettori e che non mancherà il successo a questo nuovo lavoro dell'autore dello *Stagno* e del *Convegno dei Cipressi*.

CRONACA

Il telefono della "Stampa" porta il n. 1130

La Società Promotrice e gli orari ferroviari.

Alla Società Promotrice dell'industria nazionale ebbe luogo un'assemblea per discutere intorno alla importante questione degli orari.

L'adunanza era presieduta dal presidente comm. ing. Sacheri, assistito dall'avv. cavaliere Allosti e dall'avv. cav. uffic. Bona.

Il *presidente* informò i presenti che, in seguito ai reclami sporti dalla Commissione municipale per gli interessi ferroviari, dalla Deputazione provinciale e dal Comitato costituitosi in seno alle Associazioni popolari, il Ministero ha respinte le modificazioni proposte dalla Mediterranea. « In conseguenza — soggiunge il *presidente*, — la questione è ancora impregiudicata, e noi siamo ancora in tempo di fare pervenire i nostri reclami alla Società ferroviaria perchè tenga conto dei desiderii e delle domande contenute nel memoriale presentato il 17 aprile dalla Commissione municipale ed appoggiato dagli altri Enti. »

Aperta la discussione, il signor *Della Rocca* presenta un ordine del giorno nel quale si invita la Mediterranea a soddisfare alle domande contenute nel citato memoriale.

L'ing. *Porta* trova troppo blando l'ordine del giorno, e vorrebbe d'altronde che non si facesse nessuna pratica con la Società, ma che si persista invece nelle proteste presso il Ministero.

Il prof. *Vincenzo Porta* propone che si facciano voti perchè venga specialmente accelerato il servizio con le regioni dell'Astigiano, dell'alto Monferrato e delle Langhe.

Dopo altre osservazioni dell'ing. *Salvadori*, del cav. *Corinaldi*, dell'avv. *Duclos* (il quale propose una speciale modificazione agli orari che riguardano le comunicazioni con la regione dei laghi Maggiore e dell'Ossola), del cav. ingegnere *Vicary* e del cav. *Musso*, l'assemblea si accorda sulla proposta del comm. avv. *Daneo*, di affidare cioè alla Presidenza della Promotrice l'incarico di compilare un memoriale, nel quale, oltre all'insistere perchè vengano accolte le domande contenute nel memoriale municipale sia fatto cenno anche dei desiderii espressi nell'assemblea.

Il comm. *Sacheri* accettò l'incarico e sciolse la seduta.

Il ritorno del Duca degli Abruzzi. — E' giunto iersera da Roma e Genova, col treno direttissimo delle ore 22,40, il Duca degli Abruzzi.

Arrivo. — Giunse ieri, proveniente da Savona, il senatore generale Leone Pelloux.

Il Consiglio comunale è convocato in seduta pubblica per lunedì, 8 corrente, alle ore 15,30.

L'ordine del giorno reca, fra l'altro:

Piano regolatore e d'ampliamento nella regione oltre Dora e nelle borgate Madonna di Campagna, Vittoria e Monte Bianco — Varianti al piano d'ampliamento per il prolungamento delle arterie principali della città fuori della cinta daziaria;

Teatro Regio — Trattative per la trasformazione e la concessione ad una Società costituenda, per 15 anni, dal 1° dicembre 1900 — Provvedimenti per l'esercizio provvisorio;

Fognatura generale della città — Opere della seconda serie — Acceleramento dell'esecuzione;

Riforma del servizio dell'organico degli uffici municipali interni.

Museo del Risorgimento italiano.

Le furie gelose di un barbiere. — Ieri sera in via Vanchiglia, il barbiere Rissone Antonio, d'anni 21, incontratosi con una sua amante, con la quale è già da vario tempo in dissidio, la insultò prima con ingiuriosi epiteti e quindi la assalì con un'arma di punta e le fece una ferita al capo. La donna fuggì nella caserma delle guardie municipali, ove fu raggiunta dal Rissone, che continuava a percuoterla. Le guardie presenti fermarono l'infuriato barbiere e lo trasportarono più tardi alla Questura.

La donna fu accompagnata al San Giovanni, ove fu medicata e dichiarata guaribile in dodici giorni.

Un'ubbriacona impenitente. — Mangia Caterina, d'anni 62, nota pur troppo alle guardie municipali e al pubblico per le sue ubbriacature, era stata ricoverata al regio Ricovero di mendicità. Ma la vecchia amante del vino trovò giorni fa modo di fuggire da quella pia Casa, e ieri sera, verso le ore 21, una guardia municipale la trovò sdraiata al suolo in via Siccardi, in preda ad una solenne ubbriacatura.

L'agente municipale con non lievi stenti riuscì a condurla in Questura, ove fu trattenuta.

Due lievi disgrazie sul lavoro. — Ieri mattina il manovale Actis Camillo, d'anni 37, dovette recarsi all'Ospedale Umberto I per farsi medicare una ferita al ginocchio destro, guaribile in 8 giorni, prodottasi cadendo da un carro ferroviario nella stazione di Porta Nuova.

— Nel pomeriggio, il meccanico Dota Domenico, d'anni 29, lavorando nello stabilimento Casalegno, in regione Abbadia di Stura, si lasciò cogliere la mano sinistra fra gli ingranaggi d'una macchina in moto, riportando una ferita al dito indice.

Venne medicato dal dottor cav. Magnetti, che lo giudicò guaribile in 20 giorni.

Tristi conseguenze evitate. — Ieri sera, presso l'angolo del corso Emilia e via Ponte Mosca, alcuni coscritti avvinazzati venivano fra loro alle mani per futili motivi. Fortunatamente giunsero in buon punto due guardie municipali ed un graduato di pubblica sicurezza, i quali obbligarono i rissanti ad allontanarsi per opposte direzioni.

E così venne evitata una grave rissa con probabili sanguinose conseguenze.

Oggetti trovati e consegnati alle guardie municipali:

Parte d'una serratura; una polizza di pegno; un sifone per bottiglie seltz; una spilla di metallo giallo; alcuni soldi; un portamonete con un buono di [illegible] dello Stato; una *broche* di metallo bianco.

Valigia del pubblico. — *Sveglia militare.... obbligatoria.* — Parecchi assidui ci scrivono lamentandosi che la zona in cui abitano — quella dell'antico quartiere della Cittadella — sia assoggettata al regime militare della sveglia obbligatoria alle sei del mattino! A quell'ora, infatti, il 41° reggimento esce dal suo quartiere e, a piena fanfara e a piena banda, fa rintronare via Amedeo Avogadro, via Papacino, via Sebastiano Valfrè, corso Siccardi e luoghi circonvicini. Ora, sopratutto per coloro che lavorano fino a notte avanzata, è un po' duro doversi svegliare ad ogni costo così di buon'ora, sia pure al suono delle trombe marziali!

Non potrebbe il 41° fanteria imitare gli altri reggimenti e riservare le allegre e simpatiche note della sua Banda e della sua fanfara alle ore meno.... mattiniere in cui esso ritorna dalla piazza d'Armi o dalle esercitazioni di marcia?

PICCOLA CRONACA E COMUNICATI

Insegnamento pratico delle lingue. — Gli associati sono invitati alla conferenza che terrà, il martedì 9, il prof. cav. Ernesto Louvet-Gay, sul seguente tema: *Le système pratique considéré dans les programmes officiels.*

Associazione fra sott'ufficiali, caporali e soldati. — Seduta generale domani sera, alle ore 21.

Fratellanza Artigiana. — Seduta sabato, alle ore 21, per discutere e deliberare su importante ordine del giorno.

« L'Avvenire ». — Adunanza straordinaria sabato 6 corr., ore 20,30, nella nuova sede (Borgo Po, Stradale vicino alla Valle di San Martino, 13), per discutere importantissimo ordine del giorno, promosso dai due Consigli.

Società fra gli operai armaiuoli. — Adunanza sabato 6 corrente per discussione di ordine del giorno importantissimo.

STATO CIVILE. — Torino, 4 maggio 1899.

NASCITE: 14, cioè maschi 7, femmine 7.

MATRIMONI: Alladio Giovanni Battista con Castagneri Irene — Crosetti Fiore con Barberis Spiritina — Delbosco Secondo con Terzoli Maria — Ferrero Luigi con Giorgis Tommasina vedova Iloita — Mercalli Carlo con Lana Adele — Rossi Giovanni con Rinaudi Cristina — Sartoris Stefano con Grassis Maria — Sebellino Lorenzo con Abbona Luigia.

MORTI: Piumatti Filippo, d'anni 58, di Torino, fabbro-ferraio, via Maria Vittoria, 51.

Bergamasco Giovanni, id. 67, di Desana, commesso, corso Vinzaglio, 19.

Talenti Carlotta Antonina (ved.) n. Desanti, id. 74, di Alessandria, propriet., corso Re Umberto, 56.

Ghiano Alessandro, id. 17, di Torino, vermicellaio, via Schiva, 128 isolato.

Silotto Stefano, id. 41, di Cassano Canavese, panatt.

Giovine Virginia, id. 23, di Canelli, sarta.

Più 3 minori di anni 8.

Totale complessivo 9, di cui a domicilio 6, negli ospedali 3, non residenti in questo Comune 0.

Bollettino mensile dei matrimoni. — Anno 1899; mese di aprile.

Matrimoni secondo lo stato civile dei coniugi.

Fra celibi e nubili N. 257 — Fra celibi e vedove N. 5 — Fra vedovi e nubili N. 16 — Fra vedovi e vedove N. 8. — Totale N. 290.

Istruzione primaria dei coniugi.

Numero degli atti di matrimonio sottoscritti.

Da ambedue gli sposi N. 283 — Dal solo sposo N. 5 — Dalla sola sposa N. 1. — Non sottoscritti dagli sposi N. 2. — Totale atti N. 290.

Matrimoni fra consanguinei.

Fra cognati N. 2 — Fra zie e nipoti N. 1 — Fra cugini N. 4. — Totale N. 7.

NECROLOGIO.

Acerra (Caserta). — Canonico Francesco Nocerino, primo cappellano di camera del Re.

Bologna. — Conte dott. Pacifico Ferraguti.

Lucca. — Cav. Severino Sospizio, colonnello a riposo.

Maddalena (Sardegna). — Zonchello Gio. Antonio, aiutante nella R. Marina.

Milano. — Avv. Amedeo De Lachenal, giudice al Tribunale e per molto tempo giudice istruttore. Godeva le più intense simpatie e lascia gran rimpianto di sè fra i colleghi. Aveva appena 55 anni. Condoglianze al fratello sotto-prefetto di Saluzzo, ed alla famiglia.

Napoli. — Cav. ing. Michele Memola, addetto al R. Ispettorato delle ferrovie. — Marchese don Francesco Saverio de Luca-Resta.

New-York. — John-Louis Laye, inventore delle torpedini. Dopo avere, colla sua invenzione, contribuito alla vittoria dei federali americani, nella guerra di secessione, venne in Europa, ove vendette la sua scoperta alla Russia, che gliela pagò un milione, alla Turchia, ecc. Ma i suoi affari andarono male ed egli morì poverissimo in un ospedale.

Parigi. — Saba, deputato di Castelnaudary, già sindaco di quella città.

Pietroburgo. — Gregorio Esipow, consigliere di Stato, addetto agli archivi imperiali.

Porto Maurizio. — Ricci Annetta, d'anni 108, vedova. Da molti anni essa viveva parcamente, nutrendosi di latte e caffè. Da venti anni non beveva vino e non mangiava carne.

Treviso. — Cav. Valenti Giovanni, d'anni 50, maggiore dei reali carabinieri a riposo.

Venezia. — Conte Domenico Morosini, sindaco di Colle Umberto. — Cav. ing. Giuseppe Vita-Fiandra, uno dei professionisti più conosciuti di Venezia.

Verona. — Nobile cav. avv. P. E. Roffeni, già assessore comunale e presidente dei reduci. — Principe Antonio Francesco Gonzaga, d'anni 68.

COSE LIETE.

Nozze. — A Carpi l'ing. Giulio Riscoli, professore nel ginnasio comunale, con la signorina Maria Grimelli.

A Clusone l'ing. Ettore Galli, di Soresina, con la signorina Rosina Bonicelli.

A Corte Palasio (Lodi) il dottor Giacomo Lodigiani con la signorina Armida Sabbia.

A Milano il dottor Adolfo Greppi con la signorina Maria Ferro, figlia del senatore prof. Edoardo, e l'avv. Spartaco Muratti con la signorina Ida Gidoni.

A Ravenna il signor Cerchiali Giovanni, segretario d'intendenza, con la signora Baffa Barbara.

SPORT

Torneo internazionale di scherma ad Asti.

Asti, 5 maggio.

(cc.) — Il torneo cominciato martedì al Teatro Alfieri terminò ieri sera con una grande accademia, alla quale presero parte i signori dottor Pollacci, Papa, barone Onesti, tenente Pirzio-Biroli, Sagrati, tenente Di-Dio, Grimaldi, tenente Demaria-Liebman, Diana, capitano Ceccherini, nobile Galante, capitano Montalto, tenente Pietrasanta, tenente Massara, ragioniere Weyal ed il maestro Sartori.

Tutti gli assalti vennero molto applauditi dal numeroso e scelto pubblico, fra cui numerosissime furono le signore; ma specialmente applauditi furono l'assalto fra il capitano Montalto ed il triestino Liebman, cui si fece una patriottica ovazione, e l'assalto d'onore, fuori concorso, fra il valente maestro Sartori di Genova, ed il dilettante signor tenente Pietrasanta di Asti.

Dopo l'accademia, ebbe luogo la solenne proclamazione e distribuzione dei premi, del complessivo valore di L. 4000, che vennero assegnati come segue: 1° Weyal; 2° Galante; 3° Liebman; 4° Ceccherini; 5° Pietrasanta; 6° Moltalto; 7° Onesti; 8° Diana; 9° Grimaldi; 10° Di-Dio; 11° Massara; 12° Pirzio-Biroli; 13° Demaria; 14° Papa. La sciarpa d'onore, donata dalle dame astigiane, venne assegnata al tenente Pietrasanta.

I premi vennero distribuiti dalle Autorità intervenute, e cioè dal sindaco, dal colonnello, dal presidente del Tribunale e dal procuratore del Re.

Il torneo non avrebbe potuto riuscir meglio.

Chiuse la serata una gara di lotta fra i lottatori Oronte, Petit Savoiardo, Morinado e Quaglino. Fra un numero e l'altro del programma diede concerto la Banda cittadina.

Un accidente di vettura all'on. Pelloux.

Da Roma, 4. — Oggi all'ex-presidente del Consiglio, on. Pelloux, occorse un accidente di vettura che per fortuna non ebbe conseguenze.

L'ex-presidente era uscito nella propria carrozza quando, presso al palazzo della prefettura, i cavalli impauriti s'imbizzarrirono e si abbandonarono alla fuga.

L'on. Pelloux, visto il pericolo, con gran sangue freddo e colpo d'occhio saltò dalla vettura, senza riportare alcun male.

La vettura, trascinata dai due animali imbizzarriti, urtando contro i muri, ebbe a riportare avarie. Ma per fortuna non si hanno a deplorare disgrazie di persone.

Lo sciopero nell'Acciaieria di Terni.

Scrive il *Cittadino* di Savona essere imminente la sospensione generale dei lavori in tutte le sezioni del grande stabilimento delle Terni, causa la persistenza dello sciopero degli operai della sezione acciaieria.

Col giorno di sabato sarà completamente esaurita la provvista del materiale per la lavorazione nella sezione laminatoi, la più numerosa ed importante dello stabilimento, e quindi dovranno necessariamente domenica prossima essere sospesi i lavori.

Tale è la situazione dolorosa delle cose; nè v'ha speranza alcuna che possa evitarsi questa grave iattura, a meno che gli operai della acciaieria, ciò che non pare probabile in alcun modo, non si decidano a riprendere il lavoro a cottimo alle condizioni solite.

Basta infatti considerare che la determinazione di non poter concedere alcun aumento di retribuzione fu adottata dal Consiglio d'amministrazione della Società, a Savona espressamente convocato la scorsa domenica, per convincersi che non v'ha mezzo alcuno d'uscita per risolvere altrimenti la questione.

La Società invita gli operai scioperanti a riprendere il lavoro, promettendo di rivedere a tempo opportuno le tariffe dei cottimi; gli operai rispondono alla Società: « Concedeteci un aumento anche lieve della nostra mercede, e noi riprenderemo il lavoro; se no, no. »

La sospensione generale dei lavori è pur troppo inevitabile colla fine della settimana ed è facile prevedere quali ne saranno le tristi conseguenze per mille che dalla loro opera ritraggono il pane quotidiano.

ULTIME NOTIZIE

Il tardo svolgimento della crisi.

Ci telegrafano da Roma, 5, ore 10,5:

Sino a mezzanotte nessun personaggio politico era stato chiamato al Quirinale. Si conferma che ieri, dopo il Senato, Pelloux ebbe il formale incarico dal Re di ricomporre il Ministero. Però Pelloux stesso pregò il Re di permettergli di non annunziare l'incarico per qualche giorno, finchè giudichi la soluzione prossima. Frattanto è probabile che entro la giornata, per la consuetudine costituzionale, siano chiamati al Quirinale Saracco e Zanardelli.

Le trattative di Pelloux con Sonnino.

Ci telegrafano da Roma, 5, ore 11,50 **(Urgenza)**:

Nessuna notizia sicura sulla crisi fino a questo momento.

Le varie combinazioni, e tanto più le liste, messe in circolazione e di qui telegrafate a qualche giornale, sono fantastiche.

Soltanto nel pomeriggio d'oggi Pelloux comincerà trattative concrete con Sonnino.

Se ne attende con viva impazienza il risultato.

Perchè in Francia non si desidera l'entrata di Sonnino nel Ministero

Ci telegrafano da Parigi, 4, ore 19 (*ritardato*):

A proposito delle voci che l'on. Pelloux tenderebbe la mano al gruppo Sonnino, il *Temps* dice che tale decisione sarebbe grave, tanto dal punto di vista delle relazioni estere, quanto da quello della politica interna. Sonnino, benchè appartenga al Centro destro, passa per essere l'erede di Crispi come sostegno della Triplice. Per la loro origini e pel passato differiscono, ma hanno un punto comune: la esaltazione sistematica dell'alleanza tedesca, il ripudio sistematico dell'intesa colla Francia. Sarebbe a rammaricarsi che le necessità della tattica parlamentare traessero un Ministero, il quale cooperò al riavvicinamento colla Francia, a prendersi un collega che era stato finora altrimenti orientato. L'aiuto del Sonnino non darebbe al nuovo Ministero possibilità di vivere; i rudiniani, gli zanardelliani, i giolittiani, la Sinistra Estrema gli sarebbero contrari. Quanto al progetto di sciogliere la Camera, sarebbe la dinastia che ne farebbe le spese.

Il capitano Mozzetti ad Adua.

Un abboccamento di Troya con Maconnen?

Ci scrivono dall'Asmara, 22 aprile:

Maconnen ha fatto ritorno nel Tigrè, di cui ha ripreso il governo. Il capitano medico Mozzetti è partito per Adua; si fa correre voce che sia stato richiesto da Maconnen, tuttora malfermo in salute, ma siccome a me risulta invece che il *ras* sta ora benissimo, così appare più probabile ch'egli sia invece incaricato di una missione diplomatica.

Ieri mattina partì per Adi-Ugri il colonnello Troya e qui si suppone che egli abbia ad incontrarsi con Maconnen, in luogo dell'on. Martini. La cosa non è peraltro ancora accertata.

Dopo la revisione, l'annullamento

Per il giorno delle Pentecoste.

Ci telegrafano da Parigi, 4, ore 19 (*ritardato*):

Il ministro guardasigilli Lebret, interrogato da un redattore del *Temps*, gli dichiarò che il Governo non pensa, come si pretende, ad introdurre per suo conto nell'affare Dreyfus la domanda di annullamento del processo del 1894 per vizio di forma, cioè per i documenti indebitamente posti sotto gli occhi dei giudici e insaputa della Difesa. Sarebbe una questione pregiudiziale che determinerebbe il ritardo della revisione del processo. Il Governo non può interrompere il compito della Cassazione e non ha la sua sorte legata a quella della revisione; s'inchinerà docilmente e rispettosamente alla sentenza, qualunque sia, allorchè sarà stata pronunciata.

Se la revisione fosse respinta, allora il Consiglio dei ministri penserebbe alla questione dell'annullamento.

Il rapporto del relatore Ballot-Beaupré, per prevenire indiscrezioni, sarà stampato solo dopo la sua lettura alla Cassazione, verso la Pentecoste. Se per quel giorno la sentenza non fosse ancora stata data, il *Temps* assicura che la Corte siederebbe, benchè si tratti di un dì festivo, per non interrompere la deliberazione.

Il ministro della guerra, Freycinet, scrive al deputato socialista Viviani, che aveva parlato di otto documenti sottratti dall'incartamento segreto, assicurando che l'incarto segreto, quale lo ricevette dai suoi predecessori al Ministero, tale lo presentò alla Cassazione. Nessun documento fu sottratto.

Aggiunge che mai il Ministero della guerra ebbe un documento che si sarebbe trovato nel *dossier* e sarebbe poi stato inviato alla Guiana.

Quanto alle traduzioni contradditorie del dispaccio di Panizzardi, Mercier non le produsse al processo Dreyfus: in vista di tale contradizione, le fece unire il *dossier* segreto. Il rapporto del capitano Lebrun-Renaud fu inviato, il 18 novembre, alla Cassazione, che lo conserva. Il Ministero della guerra mai non ebbe il rapporto dell'ex-prefetto di polizia Lépine. Finalmente, il *foglietto*, del taccuino di Lebrun-Renaud rimase presso l'autore; la copia che ne prese Cavaignac fu inviata, il 18 novembre, alla Cassazione.

Ci telegrafano da Parigi, 5, ore 9:

A proposito della risposta di Freycinet a Viviani, che vi telegrafai, la *Petite République* dice gli schiarimenti che il ministro della guerra fornì alla Cassazione riguardo al famoso commento di Du Paty de Clam, che fu l'atto d'accusa contro Dreyfus, non possono essere che questi. L'originale lo distrusse il colonnello Sandherr. Ciò stabilito, la copia la distrusse Mercier nel Gabinetto di Gonse. Questi lo confermò quando Mercier lo confessò a Freycinet.

Nuove sorprese allo viste nell'affare Dreyfus.

Ci telegrafano da Parigi, 5, ore 8,10:

Il *Figaro*, da parecchi lettori interrogato in proposito, risponde che la pubblicazione delle deposizioni sull'affare Dreyfus non è finita; ma che certi documenti non possono divulgarsi immediatamente. I lettori pazientino; non perderanno nulla attendendo; grandi sorprese sono, anzi, loro riservate.

Il Transwaal e l'Inghilterra.

Pretoria, 5. — Il Governo, rispondendo alla protesta di Chamberlain del 13 gennaio contro la concessione della dinamite, che costituirebbe una violazione della convenzione di Londra, dichiara che quella protesta è ingiustificata.

Soggiunge essere impossibile emendare la concessione come Chamberlain chiede senza attentare agli accordi colle altre Potenze.

Londra, 5 (*Stefani*). — I giornali commentano la risposta del Transwaal. Il *Morning Post* dice che l'Inghilterra deve andare innanzi.

A bordo della *Liguria*.

Anversa, 5 (*Stefani*). — Iersera vi fu un ricevimento e ballo a bordo della *Liguria*. Vi assistettero 480 invitati, compreso le Autorità civili, militari e marittime e notabilità di Anversa. La *Liguria* era illuminata a giorno. Gli invitati erano entusiasti dell'accoglienza di Cattelletti, che donò loro una medaglia commemorativa a titolo di riconoscenza e ricordo.

Partenza di truppe per le Filippine aggiornata.

San Francisco, 5 (*Stefani*). — La partenza di nuove truppe per le Filippine fu aggiornata in seguito alla quarantena imposta ai trasporti a Manilla.

Il *deficit* spagnuolo.

Madrid, 5 (*Stefani*). — L'*Heraldo* conferma che il *deficit* del bilancio sarà di trecento milioni di pesetas.

LUIGI ROUX, direttore.
ALFREDO FRASSATI, vice-direttore.
AUDASSO PAOLO gerente.

È deceduto ieri l'altro a Milano

l'avv. AMEDEO DE LACHENAL

giudice istruttore di Tribunale

La salma arrivò stamane a Porta Susa alle nove e proseguì per la chiesa di Santa Barbara e Camposanto.

Questo serva di avviso ai conoscenti ed amici che non abbiano ricevuto la partecipazione.

Il **cav. Arturo Calleri**, anche a nome della madre **Felicina Pavia vedova Calleri**, ringrazia commosso i colleghi della stampa, gli amici e quanti vollero rendere l'ultimo e mesto tributo di compianto e di fiori alla memoria della amatissima 5930

ADELAIDE BROFFERIO-PAVIA Ved. GIRIO

VERTENZA.

Torino, 4 maggio 1899.

I sottoscritti, essendosi recati dal signor Tullo G. Carnevali, per incarico del signor Aldo Cantoni, a chiedere spiegazioni in via cavalleresca per grave offesa fatta in pubblico ritrovo dal primo al secondo, il sig. Tullo G. Carnevali, che prima pubblicamente erasi messo a disposizione del sig. Cantoni, dichiarò per iscritto di essere nell'impossibilità di trovare rappresentanti per questione di minore età e di rimandare la soluzione a scadenza del tempo necessario a raggiungere la maggior età.

Di fronte a tale dichiarazione, i sottoscritti ritengono esaurito il loro mandato e rendono pubblico, per salvaguardia del sig. Aldo Cantoni, il presente verbale, avvertendo nel tempo stesso che il loro rappresentato si tiene sempre a disposizione del signor Carnevali.

Firmati: Giulio Silva Cordero — Italo Rossi.

Quanto prima la *Stampa* incomincierà la pubblicazione di un **romanzo nuovissimo inedito**, veramente interessantissimo ed emozionante, di uno degli autori più in voga attualmente a Parigi

SIMON BOUBÉE

Il nuovo romanzo, scritto appositamente per uno dei grandi fogli parigini, che ne cominciò da pochi giorni la pubblicazione, si intitola

L'EREDE DI FRA DIAVOLO

Questo strano e immaginoso lavoro, che continua le tradizioni dei *Misteri di Parigi*, dell'*Ebreo errante* e delle *Memorie di Rocambole*, è certamente destinato ad un grande successo fra i romanzi di avventure.

Da molto tempo i diversi aspetti della vita parigina, dalle sale dorate della società più elevata fino ai ritrovi misteriosi della più lurida plebaglia, non furono più riprodotti con tanta vigoria di tinte e con tanta varietà di scene e di avvenimenti: il dramma sanguinario si accompagna spesso coll'episodio burlesco, la commedia allegra e briosa con scene passionali e incidenti lugubri.

L'EREDE DI FRA DIAVOLO

è un protagonista di rara potenza ed efficacia, una specie di Fra Diavolo parigino, un misto di ferocia e di generosità, personaggio da leggenda in un ambiente ultra-moderno.

Non tralascino i lettori della *Stampa* di incominciare la lettura del nuovissimo romanzo

L'EREDE DI FRA DIAVOLO

OSSERVATORIO DI TORINO.

(*Palazzo Madama*) — 4 maggio:

Temperat. estrema al nord in gradi centesimali Minima + 11,2 Massima + 21,5

Stato atmosferico — Ore 9: coperto; ore 15: nuvolo poco sereno; ore 21: sereno.

Acqua caduta mill. 0,0.

(*Castello Medioevale - in riva al Po*):

Temperatura massima del giorno 3: + 19,2

Id. minima della notte dal 3 al 4: + 11,4

(*Piazza Castello - nelle aiuole al nord del Palazzo Madama*):

Temperatura massima del giorno 4: + 20,0

Id. minima della notte dal 3 al 4: + 10,0

6 maggio — Il sole nasce alle ore 5, minuti 12; tramonta alle ore 19, minuti 39.

MERCATI E COMMERCIO

Telegrammi particolari commerciali.

PARIGI maggio (sera)		3	4
Farine 12 m. — pel corrente	Fr.	43 10	43 —
» — per giugno	»	43 40	43 50
» — a luglio-agosto	»	43 90	43 95
» flore — a 4 mesi ultimi	»	28 10	28 —
Mercato pesante.			
Zucchero rosso 88 dieg.	Fr.	32 50	32 50
» raffinato	»	[illegible]	[illegible]
Mercato fermo.			
Zucchero bianco N. 3 disponibile	Fr.	31 50	31 50
» » a 4 mesi da ottobre	»	31 50	31 37
Mercato calmo.			

LIVERPOOL maggio (sera) 3 4

Cotoni. — Tendenza del mercato: Americani sostenuto — Brasiliani calmo — Egiziani fermo. — Sorata calma. — Domanda pel mercato in generale buonissima, con buonissime offerte.

Vendite della giornata	balle N.	14,000	10,000
di cui per la speculazione	»	1,500	500
per la esportazione	»	9,500	9,500
Importazioni	»	2,000	1,000

		3	4
Americani a consegnare: pel corrente	D.	3 9/32	3 19/64
per maggio-giugno	»	3 [illegible]	3 [illegible]
per luglio-agosto	»	3 [illegible]	3 [illegible]
per settembre-ottobre	»	3 [illegible]	3 [illegible]
Bengala id. ribasso di 1/16.			
HAVRE maggio (sera)		3	4
Cotoni — Vendite	Balle N.	800	1,000
Mercato sostenuto.			
Caffè — Vendite	Sacchi N.	7,000	7,000
Mercato sostenuto.			
ANVERSA maggio (sera)		3	4
Frumento — Mercato calmo.			
Petrolio raffinato — pel corrente	Fr.	18 —	17 3/4
» » per giugno	»	18 1/4	18 3/4
Mercato debole, prezzi in ribasso.			
BREMA maggio (sera)		3	4
Petrolio raffinato — Mercato calmo.			
» » Disp. Kaik.		6 25	6 25
MAGDEBURGO maggio (sera)		3	4
Zucchero di barbabietola — Mercato calmo.			
» di Germania 88 disp. scellini		11 52	11 [illegible]
MARSIGLIA maggio (sera)		3	4
Frumenti — Importazioni quintali		21,678	[illegible]
» — Vendite		6,200	6,000
Mercato calmo — Venditori e compratori riservati.			
MERCATO DI NEW-YORK		3	4
Cambio su Londra	D.	4 85 1/2	4 85 1/4
» » Parigi	»	5 18 3/4	5 18 3/8
Petrolio Standard white	»	6 95	6 95
» » a Filadelfia	»	6 90	6 90
Cotone Middling	»	6 1/8	6 3/8
» » a Nuova Orleans	»	5 11/16	5 11/16
Entrata coll. nella giorn. balle N.		12,000	9,000
Spedizioni per l'Inghilterra	»	8,000	—
» pel Continente	»	16,000	8,000
Frumento rosso	C.	82 1/4	87 1/4
Grano turco	»	43 3/8	43 1/8
Farina extra	»	2 75	2 75
Nolo cereali per Liverpool	»	2 —	2 1/2
Caffè — Mercato sostenuto.			
» Rio fair disponibile	»	6 3/8	6 3/8
» good per corrente	»	5 65	5 65
Zucchero Moscabado N. 12	C.	4 5/16	4 1/4

Stagionatura sociale delle sete.

Torino, 4 maggio 1899.

Organzino	Colli	12	K.	1091 34
Trama	»		»	
Greggia	»	4	»	214 74
Articoli diversi	»		»	
Totale	Colli	16	K.	1387 28
Colli entrati nel mese a tutt'oggi N. 71			K.	6022 56

Corsi di chiusura delle Borse Italiane

4 maggio 1899 (ore 15).

Valori	MILANO	GENOVA	ROMA	FIRENZE
Rend. It. 5 0/0 cont.	— —	102 97½	— —	102 15
id. fine mese	102 45	102 40	102 45	102 40
id. 4 1/2 0/0	111 75	111 10	— —	— —
Az. Meridionali	773 —	773 —	— —	773 —
» Mediterranee	600 —	600 50	— —	601 —
» Banca d'Italia	904 —	905 —	904 50	905 —
» B. Comm. It.	741 —	743 —	742 —	— —
» Credito Italiano	620 —	620 —	619 33	— —
» B. Sconto e Sete	— —	260 —	— —	— —
» Cred. Fond. It.	— —	— —	520 —	— —
» Banca Generale	103 —	— —	102 —	— —
» Rubattino	460 —	470 —	— —	— —
» Raffiner. Ligure	442 —	440 —	— —	— —
» Ceramica	[illegible]	— —	— —	— —
» Cotonif. Veneto	[illegible]	— —	— —	— —
» Acciaierie Terni	1173 —	1168 —	— —	— —
» Edison vecchie	477 —	— —	— —	— —
» » nuove	— —	— —	— —	— —
» Metallurgica It.	155 —	150 —	[illegible]	— —
» Molini di Roma	— —	— —	[illegible]	— —
» Omnibus Roma	— —	— —	[illegible]	— —
» Gas di Roma	— —	— —	— —	— —
» Condotte acqua	— —	— —	[illegible]	— —
» Ferriere Ital.	172 —	— —	173 —	— —
Obbl. Italiane 3 0/0	— —	— —	— —	— —
» Meridionali 3 0/0	— —	— —	— —	— —
Chèque Parigi	107 25	107 27½	107 25	107 25
» Svizzera	106 57	106 60	— —	— —
» Londra	27 05	27 06½	— —	— —
» Germania	132 25	132 25	132 27	— —

GENOVA, 4, ore 21,40 — **Borsino serale** — Rendita contanti 102 98 — Fine corr. 102 40 — Prestito 111 75 — Banca 906 — Meridionali 773 — Mediterranee 600 — Rubattino 460 — Raffineria 441 — Credito Italiano 619 — **Acciaierie Terni** 1170 — Galliera 294 — Ferriere 173 — Banco Sconto 260 — Raffineria n. 340 — Cambio 107 25.

Resistenti.

Cambio ufficiale pel giorno 5 L. **107 24**

BORSE ESTERE.

Borsa di Parigi, 4 maggio — Apertura - Chiusura

	Apertura	Chiusura
Rendita franc. 3 0/0 amm.	— —	— —
» » 3 0/0	102 90	102 11
» » 3 1/2 0/0	102 85	102 85
Rendita italiana 5 0/0	95 90	95 70
Cambio su Londra a vista	— —	25 19 ½
Consolidati inglesi	— —	110 50
Obbligazioni Lombarde	— —	209 —
Cambio sull'Italia	— —	6 3/4
Turco Nuovo	23 25	23 20
Banca di Parigi	— —	1131 —
Tunisino	— —	495 —
Egiziano 4 0/0 reali	— —	— —
Rendita Ungherese 4 0/0	— —	102 25
Rendita Spagnuola Estera	60 25	60 20
Banca Ottomana	— —	561 —
Argento Fino	— —	107 50
Credito Fondiario	— —	735 —
Suez	— —	3615 —
Lotti turchi	— —	134 75
Ferrovie Meridionali	— —	735 —
Rendita Russa nuova	— —	— —
» Portoghese	— —	27 25
Banca di Francia	— —	4095 —
Cambio Madrid	— —	19 65

BORSA DI VIENNA, 4.

Credito Austriaco	369 75	Cambio su Londra	120 50
Lombarde	50 50	Lire italiane (carta)	44 60
B. Anglo-Austriaca	155 50	Rend. Austr. (arg.)	100 50
Austriache	361 75	Id. in carta	101 —
B. Austro-Ungarica	930 —	Union bank	318 —
Napoleoni d'Oro	9 50	Rend. Austr. in oro	119 20
Argento	100 —	Ungherese	97 25
Cambio su Parigi	47 65	F. Fassi Hatai	745 —
Tendenza ferma.			

BORSA DI BERLINO, 4.

Cambio su Londra	20 31 5	Obbl. Ferr. Italiane	60 30
Cambio su Parigi	81 10	Obbl. Meridionali	63 —
Cambio su Italia	76 50	Obbl. di Roma	90 90
Credito Austr.	234 60	Ferr. Meridionali	142 80
Rendita Italiana	95 20	Ferr. Mediterranee	110 50
Id. 3 0/0 (nuova)	90 20	Banca Commerciale	130 —
Cons. Pruss. 3 1/2 0/0	100 70	Rublo	216 70
Turco nuovo	23 50		
Tendenza ferma.			

BORSA DI LONDRA, 4 (Chiusura).

Consol. inglese	110 3/8	Agiocione 1899	277 1/2
Rendita Italiana	94 1/2	Versam. fatti alla Banca	—
Argento fino	28 [illegible]	d'Inghilterra L. st.	30,000
Spagnuolo	59 1/8	Ritirate dalla Banca d'Inghilterra L. st.	— —
Turco nuovo	22 1/2		

BORSA DI TORINO — 5 maggio.

Rendita corso medio d'ufficio **102 47 1/2**.

CAMBI		a vista		a tre mesi
Francia	— 5	107 12 1/2	107 22 1/2	— — — —
Svizzera	— 4 1/2	106 50	— 106 60	— — — —
Germania	— 4 1/2	132 05	— 132 15	— — — —
Londra	— 3	27 01	— 27 08	— — — —
Id. lungo	—			— — — —

Istituti d'Emissione.

Banca Italia — Banco Napoli.

Saggio di sconto normale 5 0/0.

» » di favore, limite minimo, 3 1/2 0/0.

Monte di Pietà — Anticipazioni (a scadenza fissa ed in conto corrente) 4 0/0 netto da ogni tassa.

Rendita 5 0/0 per f.c. 102 40.

Prezzi dei valori per fine corrente:

Azioni					
B. d'Italia	903 —	— —	Cred. It.	618 —	619 —
Ferr. Mer.	771 —	771 50	B. Sconto	261 50	260 —
Ferr. Med.	599 —	599 50	Cart. Ital.	680 —	— —
B. Comm.	741 —	— —	Ferriere	173 50	— —

Cronaca della Borsa. — 5 maggio. — Incertezza, nullità e relativo sostegno, contrariamente a quanto suole accadere quando i mercati cadono in atonia.

La crisi ministeriale vien pronosticata lunga e laboriosa, quindi avremo diverse oscillazioni a seconda delle varie probabili combinazioni che si succederanno.

Per ora nell'attesa è già soddisfacente il constatare discreta fermezza nei valori, e buon regresso nel cambio, sceso stamane a 107 17.

Torino. — *Mercato dei cereali 4 maggio 1899.*

Mercato calmo.

Prezzi per quintale:

Grani di Piemonte da lire 25 75 a 26 25 — Grani nazionali di altre provenienze da 26 50 a 27 — Grani esteri di forza da 25 75 a 27 50 — Granoni da 14 50 a 16 — Granoni Cinquantini e pignoletti veneti da 16 50 a 17 — Avena da 20 a 20 50 — Avena superiore e grigia da 20 75 a 21 25 — Segale da 19 50 a 20 — Riso mercantile da 23 75 a 26 50 — Riso fioretto da 28 a 28 75 — Farina marca numero uno da 35 65 a 36 75 — Farina marca N. da 34 25 a 34 75 — Semola dura da pasta da 32 a 36 50 — Crusca di frumento da 12 75 a 13 25.

Avena, riso, farina, semola e crusca fuori dazio.

Fallimenti.

Alessandria. — Milano Luigi, farine, San Salvatore Monferrato: sentenza 3 corr., ad istanza ditta di Alessandria. Giudice avv. Giuseppe Ravasio; curatore rag. Adolfo Mazzocchi, di Alessandria; 15 corr., ore 10 prima adunanza; 20 giorni per produrre i titoli; 6 giugno, ore 10, chiusura verifiche.

Casale. — Ferraris Giuseppe, stoffe: con sentenza 2 corr., ad istanza del curatore sig. Pasquale Panzarasa venne esteso il fallimento anche alla moglie Amaldi Carolina, ordinandosi la cattura d'ambidue i falliti.

Varallo. — Cristina Pietro, esercizio caffè e pasticceria; delegazione di sorveglianza: avv. Giovanni Giacometti, avv. Pietro Pesa e Giuseppe Fasetti, di Varallo; confermato il curatore avv. G. B. De Lutti.

— Ottino Domenico, legna e carbone, Borgosesia: perdutasi la lite per rivendicazione della caduta sostanza, si chiuse per mancanza d'attivo.

— Sigoretti G. B., mulino: retrodatata la cessazione dei pagamenti al 1° gennaio 1898.

Vigevano. — Carpani Ulderico, lattonaio, ecc., Mortara. Mancarrazzo del Burgondi: sentenza 1° corr., ad istanza del creditore. Giudice avv. Fr. Pierani; curatore avv. Candido Bagliani di Vigevano; 15 corrente, ore 14, prima adunanza; un mese per la produzione dei titoli; 17 giugno, ore 14, chiusura verifiche.

— Colli Costantino e Antonio, padre e figlio, mediatori, Gravellona Lomellina: sentenza 27 aprile, ad istanza ditta di Torino. Giudice avv. Fr. Gierani; curatore prof. Gottardo Brioio, di Vigevano; 15 maggio, ore 14, prima adunanza; un mese per produrre i titoli; 17 maggio, ore 14, chiusura verifiche.

Voghera. — Marchese Giovanni (defunto), calzoleria, Broni: il concordato al 30 0/0 proposto dagli eredi non ebbe esito.

— Dellù Luigi, chincagliere, Broni: chiusa la verifica; ammessi 74 chirografari per L. 31,000 e uno privilegiato per L. 1619.

— Vecchi Guglielmo, stoffe, Broni: per una contestazione di credito in corso venne rinviata al 30 maggio, ore 15, l'adunanza per il concordato.

Aggio dell'Oro.

Buenos Ayres, 1° maggio. — Pesos carta 139 per 100 pesos oro.

Lisbona, 1° maggio. — Aggio dell'oro a 40.

Appendice della *Stampa - Gazzetta Piemontese* (40)

L'AMICA DEL RE

ROMANZO

di ARMANDO LAPOINTE

Quando Pontus de La Gardie rientrò, seguito dai suoi ufficiali, incontrò presso alla casa un corriere che giungeva da Stocolma.

— Dispacci del re — disse quell'uomo rimettendo un plico al generale.

Questi entrò in casa, ruppe il sigillo che chiudeva il plico e lesse.

Il suo volto s'illuminò d'improvvisa gioia.

— Signori, — disse egli agli ufficiali, — buone notizie; il re ci chiama a Stocolma.

— Ma Sua Maestà non sa ancora quanto la vittoria è completa — disse uno degli ufficiali.

— E quali vantaggi ricaveremo dalla pace? — aggiunse un altro.

— Sua Maestà non sa ancora tutto, signori; ma pensa certamente che ora noi non abbiamo più gran che a fare qui.

— Quando partiamo, generale?

— Voi, signori, non partirete finchè non avrete ricevuto nuovi ordini; io parto domani.

— Così presto?

— L'ordine è formale. A domani, signori: debbo scrivere al re per rendergli conto di ciò che è accaduto e dormire qualche ora per partire domattina per tempo.

— A domani, e buona notte, generale.

Vi farò rimettere i vostri dispacci, — disse de La Gardie al corriere, — andate a riposarvi qualche istante.

Il corriere uscì e s'avviò verso una bettola; ma, fatto appena pochi passi, si trovò davanti ad un individuo che credè riconoscere.

— Siete voi, capitano? — domandò.

Diciamo subito che quell'individuo era il capitano Waldo; ma il capitano vestito della divisa dei soldati del re.

— Tu qui, Samuele! — disse egli. — Qual fortunato incontro!

— Sono nei corrieri del re da sei mesi.

— Anch'io, — disse Waldo, — mi sono fatto soldato; gli affari andavan male....

— Eppure bisognerà ritornare agli affari, capitano.

— Perchè?

— Perchè la pace è firmata.... il generale de La Gardie ritorna a Stocolma.

— Ah! il generale parte?

— Sì; il re lo chiama.

— Diavolo! — mormorò Waldo — bisognerà dunque finirla stasera.

— Che dite, capitano?

— Mi dicevo che tu potresti rendermi un servizio.

— Quale?

— Vai a Stocolma?

— Sì.

— Ebbene, si tratta di rimettere un biglietto al principe Carlo Filippo.

— Non è facile avvicinare il principe in questo momento; ma tuttavia la cosa, per me, è possibile.

Waldo trasse un taccuino dalla sua tasca, si appressò alla luce di un fuoco e scrisse su un foglietto:

« Monsignore, quando riceverete questo biglietto tutto sarà finito; io avrò mantenuta la mia promessa. Rassicuratevi, nessuna prova potrà essere portata dall'uomo che sapete. In quanto a me, l'aria di Stocolma non convenendo più al mio temperamento, farò a meno di ritornarvi. »

Piegò il biglietto e lo rimise al corriere:

— Ecco, amico, e grazie.

— Arrivederci presto, capitano.

Mentre tutto ciò accadeva di fuori, in casa il generale scriveva al re ed al conte di Brahè. La lettera pel re fu breve, quella pel conte molto lunga; l'innamorato scriveva al padre per la figlia.

Chiuse le sue lettere, de La Gardie mandò Larose a portarle al corriere.

— Darai venti ducati a quell'uomo, — gli disse, — perchè serbi buon ricordo di questo viaggio. Parta subito, affinchè possa giungere qualche ora prima di me.

— Sì, generale.

. . . .

Dopo aver lasciato Samuele, il corriere, Waldo uscì dal campo, prese a destra, e qualche minuto dopo apparì sulla breve spianata della roccia che riparava la casa del generale.

S'accovacciò lì in mezzo agli abeti, e non si mosse più. Quale era il suo disegno? Di lasciarsi scivolare sul pendio della roccia e giungere pel ponte formato dal tronco d'albero alla casa; disegno insensato, quasi impossibile da eseguire.

Waldo aspettò là un'ora circa; quando giudicò venuto il momento propizio, egli tolse di sotto alla sua giubba una lunga corda, la legò ad un albero e passandola sotto alle sue ascelle si lasciò scivolare lungo la roccia.

Ma accadde che, col fregamento del suo corpo, si staccò dalla parete della roccia qualche frammentuzzo che andò a cadere sul tetto della casa. A quel rumore, Larose, che s'era coricato tutto vestito sul letto da campo nella camera dove de La Gardie dormiva profondamente, e che ancora non s'era addormentato, s'alzò e stette in ascolto. Il rumore cessò subito; Waldo, giunto all'albero, non si moveva più.

Tuttavia Larose pensò che quel rumore doveva essere stato prodotto da una cagione qualunque; prese un pugnale, uscì, fece il giro della casa, guardò dappertutto, non vide nulla e rientrò. Ma, in luogo di ricoricarsi, sedè accanto al fuoco e si mise a riflettere.

— Strano! — pensava — come sono divenuto pauroso dacchè conosco i progetti del capitano Waldo!.... Passo la mia vita a tremare.... io, Larose! Il menomo rumore mi fa pensare a quel mascalzone, complice del principe Carlo!

Se Larose non aveva visto nulla di sospetto al difuori, gli era perchè Waldo, lasciando l'albero, già s'era introdotto, da un buco del tetto, nella soffitta della casa. Ma, giunto là dentro, al buio, ad un movimento che fece per chinarsi e assicurarsi che di sotto, al pian terreno, nessuno si moveva, una tavola dell'impiantito scricchiolò e quel lieve scricchiolio bastò perchè a Larose sorgesse nuovamente il sospetto.

— Oh! Oh! — disse egli fra sè — non mi inganno! C'è qualcuno, certamente, disopra.

(Continua).

TORINO 1899 — Tip. ROUX FRASSATI e C.